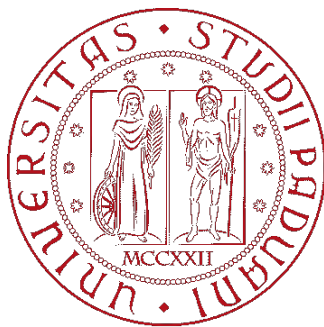




UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema
e della musica

Corso di Laurea Triennale in
Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo

Titolo tesi

Heritage Film and Series: il caso contemporaneo di *The Crown* (2016 -)

Relatrice: Prof.ssa Giulia Lavarone

Laureanda: Aurora Marcato

Matr. 1199116

Anno Accademico

2021/2022

Indice

Introduzione	1
Capitolo 1. Il filone <i>heritage</i>: le origini dei film e delle serie tv	3
1.1 Definizione ed origini dell' <i>heritage film</i>	3
1.2 Fra passato e patrimonio culturale: le principali caratteristiche degli <i>heritage film</i> britannici	7
1.3 Alcuni esempi e i loro impatti turistici	11
Capitolo 2. La serialità Netflix e il caso di <i>The Crown</i>	19
2.1 Le serie Netflix Originals	19
2.2 <i>The Crown</i> come <i>costume drama</i>	25
Capitolo 3. Le location di <i>The Crown</i> e le offerte turistiche	37
3.1 I set e le location cinematografiche: la loro funzione all'interno della serie	37
3.2 Offerte turistiche sui luoghi di <i>The Crown</i>	42
Bibliografia e Sitografia	47
Ringraziamenti	57

Introduzione

In questo elaborato si propone un'analisi sul modo in cui la contemporanea serie televisiva *The Crown* (2016 -), che narra la storia della vita della regina Elisabetta II, grazie al crescente e sempre più forte legame fra cinema e territorio riesca a promuovere la cultura e il patrimonio culturale della Gran Bretagna. In particolare si pone l'attenzione su come le location utilizzate per le riprese, spesso luoghi pregni di storia e per questo facenti parte del *National Trust for Places of Historic Interest or Natural Beauty*, siano in grado tramite la loro esibizione all'interno dello spazio filmico di valorizzare la narrazione di un film o di una serie tv. Si nota al contempo come il prodotto seriale sia grado di far crescere nello spettatore un interesse verso queste location servendosi di specifiche e studiate inquadrature. Infatti agenzie private, enti pubblici o gli stessi siti storici in cui vengono girate diverse scene, propongono frequentemente dei tour "dietro le quinte" e all'interno dei veri palazzi in cui abita la famiglia reale, per permettere ai fan di *The Crown* di conoscere i retroscena delle tecniche di realizzazione della fiction e spesso volte anche i segreti custoditi all'interno di questi "scrigni preziosi".

L'elaborato è articolato in tre capitoli. Il primo fornisce uno studio sulle definizioni e origini dei cosiddetti *heritage film*, nati negli anni Ottanta, dai quali *The Crown* eredita le peculiarità come *costume drama*. Per mezzo dell'analisi di tre film appartenenti a questo filone vengono approfondite le principali caratteristiche di questi prodotti audiovisivi, spesso con un alto budget, ambientati nell'Inghilterra del Settecento o dell'Ottocento e che si servono nella messa in scena di costumi d'epoca, edifici storici e ambientazioni rurali. Per le ricerche condotte nel primo capitolo sono stati utilizzati prevalentemente i testi di Andrew Higson sul cinema britannico, il libro *Heritage, Screen and Literary Tourism* che esamina la connessione tra il cinema e la promozione di esperienze turistiche ed infine, per quanto riguarda gli esempi di *heritage film*, sono stati consultati i siti web ufficiali delle varie location utilizzate per le riprese e quelli degli enti turistici che consigliano tour in questi luoghi. Il secondo capitolo si concentra sulla serialità di Netflix e le strategie con cui la piattaforma fu in grado di raggiungere un così vasto pubblico. In seguito viene analizzata nello specifico la serie televisiva *The Crown* che, in quanto prodotto originale ad alto budget, ostenta mediante la sua messa in scena i luoghi maestosi e spesso reali (talvolta, invece, ricostruiti negli Elstree Studios di Londra) scelti come location dalla produzione. Ci si è serviti dunque per l'analisi della serie di libri e articoli riguardanti la serialità delle piattaforme SVOD nell'epoca contemporanea. Vengono sottoposte ad esame infine, nel terzo ed ultimo capitolo, alcune delle location più significative utilizzate per le riprese e la loro funzione all'interno di alcune sequenze. Si è dimostrato

come quasi ognuno di questi edifici storici offra la possibilità nel proprio sito web di prenotare dei tour a tema dei film e delle serie televisive girate al loro interno. Sono state ricercate delle offerte turistiche proposte da enti come *Visit Britain*, organizzazioni nazionali come *Visit Scotland* ed infine l'agenzia turistica di Londra *Brit Movie Tours* che permettono ai fan di avere la possibilità di scelta fra varie esperienze che consentono di scoprire le strategie utilizzate per le riprese e i segreti della famiglia reale. Lo scopo di questo elaborato è quindi quello di comprendere il modo in cui una serie contemporanea servendosi a livello filmico di tutte le caratteristiche del filone *heritage*, sia in grado di valorizzare e promuovere al contempo la cultura e il patrimonio storico, artistico, paesaggistico della Gran Bretagna.

Capitolo 1. Il filone *heritage*: le origini dei film e delle serie tv

1.1 Definizione ed origini dell'*heritage film*

L'etichetta di *heritage film* nasce specialmente in relazione a quei film realizzati in Gran Bretagna dagli anni Ottanta fino ad oggi, ma il termine comprende in sé una vasta gamma di significati. Secondo Andrew Higson, professore dell'Università di York e autore di molte pubblicazioni sul cinema inglese, è possibile fare una distinzione preventiva rispetto al cinema realizzato in Gran Bretagna, cioè tra *industrially British films* e *culturally British films*: i primi sono quelli che vengono tecnicamente realizzati in Gran Bretagna, quindi servendosi delle sue risorse di produzione, di post-produzione come le location e dei suoi attori, registi e infine operatori, senza necessariamente proporre personaggi e storie inglesi; i secondi invece sono quelli che trattano in maniera piuttosto esplicita di personaggi, storie e argomenti britannici.¹ Sempre secondo Higson, questi film sono classificabili anche come *historical film*, *costume dramas* o *period films*, poiché spesso rappresentano grandi figure della storia inglese oppure propongono, attraverso l'utilizzo della finzione, storie di personaggi calati in un contesto geografico e storico riprodotto con grande cura filologica. È importante notare come per la maggior parte dei casi il genere cinematografico dell'*heritage* si serve dell'utilizzo di costumi (d'epoca o realizzati appositamente), ma anche di elementi profilmici che vengono realizzati ad hoc o presi in prestito da collezioni antiche utilizzati per costruire la scenografia dei set cinematografici.² Sheela Agarwal e Gareth Shaw scrivono che «heritage is 'the contemporary use of the past...the interpretation of the past in history'»³, dunque in linea generale possiamo includere nella categoria degli *heritage film* tutti i «films that are in some way self-consciously engaging with English culture».⁴ Non a caso la definizione comprende il termine *heritage*, “eredità”, che fa riferimento al patrimonio culturale (e paesaggistico) ereditato nel presente dal passato, che viene dalle location e dalle produzioni volontariamente ostentato, spesse volte con lo scopo di attrarre a sé flussi turistici e beneficiare del loro impatto sul territorio nazionale.⁵ Nel report finale del 2007 redatto dall'UK film Council, ente pubblico creato dal governo britannico nell'anno 2000 con lo scopo di sviluppare e promuovere l'industria cinematografica, vengono elencati alcuni dei fattori che possono aiutare i professionisti del turismo a scegliere con quale casa di produzione cinematografica o regista collaborare, in base alle location di cui questi sono alla ricerca e in base a quello che gli enti,

¹ A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, London, Tauris Academic Studies, 2010.

² A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, Oxford, OUP Oxford, 2003.

³ S. Agarwal and G. Shaw (ed. by), *Aspects of Tourism: Heritage, Screen and Literary Tourism*, Bristol, Channel View Publications, 2017, p. 4.

⁴ A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, cit.

⁵ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

pubblici o privati che siano, sono in grado di offrire. Questi fattori sono: forti narrazioni (prodotti basati su storie e/o personaggi di grande rilievo emotivo); prodotti ad alto budget a cui partecipano star di fama internazionale; film collegati ad un ampio e affermato marchio, letterario, storico o cinematografico; film che utilizzano edifici storici e/o paesaggi di villaggi rurali come location; film in cui il luogo (reale o immaginario che sia) gioca un ruolo chiave nella storia e/o nell'esperienza dei personaggi.⁶ Questo genere cinematografico però fa parte di una più grande industria, l'industria *heritage* appunto, che ebbe un boom tra gli anni Ottanta e Novanta dello scorso secolo per varie ragioni. Innanzitutto, venne creata un'importante serie di *costume dramas* dalla compagnia cinematografica britannica Merchant Ivory Production (fondata nel 1961 dal produttore indiano Ismail Merchant e dal regista statunitense James Ivory) che comprendeva adattamenti cinematografici, tratti ed ispirati ai classici della letteratura inglese. Questi negli anni Ottanta includono le opere di Edward Morgan Foster, il quale negli anni Novanta viene rimpiazzato dagli adattamenti sulle opere di Jane Austen, Henry James e Thomas Hardy. Anche se il più delle volte si tratta di produzioni britanniche o co-produzioni con altri paesi, tra cui gli Stati Uniti d'America, Higson afferma che: «Despite these various identities, the Merchant Ivory films are celebrated for their tasteful, soft-edged, pictorial recreations of the English past».⁷

Grazie a questi adattamenti, molte delle opere a cui sono ispirati divennero quindi conosciute a livello internazionale: nonostante il loro profilmico riprodotto con accuratezza filologica, legato per la maggior parte dei casi alla storia del Regno Unito, questi film (e ovviamente anche le opere a cui sono ispirati) trattano temi legati al nostro presente che ben si conformano alle esigenze di spettatori che cercano sullo schermo fascinazione, romanticismo e al contempo dramma.⁸

Seconda ragione per cui questo filone si sviluppò incredibilmente durante questi anni è che la BBC, rete di stato britannica (nata nel 1936), dopo aver ottenuto il monopolio contro l'altro broadcaster principale ITV, inizia a produrre serie tv in costume attraverso il suo secondo canale televisivo chiamato *BBC Two*. Perciò, da questo momento, come la studiosa Maria Chiara Oltolini scrive:

Di grande peso fu fin da subito l'ingrediente *heritage*, cioè il patrimonio culturale che le serie incarnano, inizialmente attraverso la scelta di epoche significative per la storia britannica e poi,

⁶ UK Film Council and Scottish Screen, *Stately Attraction. How Film and Television Programmes Promote Tourism in the UK*, [s.l.], Olsberg SPI, Agosto 2007.

⁷A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, cit.

⁸ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

con l'avvento di tecnologie più moderne, con l'esplorazione di paesaggi di forte richiamo popolare: la campagna inglese, la brughiera spaziata dal vento, le antiche dimore signorili.⁹

Queste serie tv facevano parte di quello che viene chiamato il *Quality costume drama*, un trend che nasce in concomitanza alla crescente *British quality tv*, che racchiude in sé tutte quelle produzioni cinematografiche che possono essere considerate allo stesso livello dei film della Merchant Ivory Production, in quanto incarnano le stesse caratteristiche: affrontano gli stessi temi, utilizzano lo stesso tipo di location cinematografiche e molte volte anche gli stessi attori, i quali si specializzano nel filone *heritage* (infatti possono riapparire in altri film o serie televisive). Ma, a differenza dei film *heritage* nati negli anni Ottanta, questi programmi vengono trasmessi in prima serata. Si tratta di una strategia, utilizzata dalla tv britannica, che diventa straordinariamente funzionale ad attrarre l'attenzione degli spettatori inglesi. Ciò viene delineato ancora da Maria Chiara Oltolini:

La nascente «*British quality tv*» pare distanziarsi dalle serie statunitensi nelle modalità con cui cerca di trasformare i limiti seguiti alla liberalizzazione degli anni Novanta – tra cui la precarietà economica e le pressioni commerciali di un'era multicanale altamente competitiva – in vantaggi, secondo la seguente formula: serie composte da pochi episodi, ma di lunghezza diversa e qualità comparabile a quelle di un film per il grande schermo, al contrario di quel che accade normalmente negli Stati Uniti, dove le serie vengono commissionate stagione dopo stagione fino all'esaurimento del *concept*.¹⁰

Di questo tipo di prodotti l'esempio principe è la mini-serie prodotta dalla BBC, e adattata dallo sceneggiatore e scrittore britannico Andrew Davies, intitolata *Orgoglio e Pregiudizio* (*Pride and Prejudice*, 1995) tratta dall'omonimo romanzo di Jane Austen e mandata in onda in prima serata.¹¹ Questa serie in costume realizzata in sei puntate ebbe un successo incredibile, sia per le meravigliose location utilizzate che negli anni successivi conoscono un rilevante aumento di visitatori (soprattutto *Lyme Park* che nell'anno dell'uscita della serie in tv vide un aumento di turisti pari al 178%¹², ma anche le località e le attrazioni legate allo stesso periodo storico della scrittrice), sia perché scatena quella che viene chiamata “Austen-mania”: un termine coniato negli anni Novanta in riferimento a quel fenomeno proveniente dal culto delle opere della scrittrice (nato soprattutto grazie alla mini-

⁹ M. C. Oltolini, *Le serie britanniche: dalla soap alla commedia cringe*, in A. Fumagalli, C. Albani, P. Braga (a cura di), *Storia delle serie tv. L'era dei canali cable e delle nuove piattaforme*, Roma, Dino Audino, 2021, vol. II, pp. 80-108.

¹⁰ *Ivi*.

¹¹ A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, cit.

¹² UK Film Council and Scottish Screen, *Stately Attraction. How Film and Television Programmes Promote Tourism in the UK*, cit. pp. 101.

serie prodotta dalla BBC) ed enfatizzato poi dall'effetto sul pubblico del famoso bagno nel lago di Lyme Park di Colin Firth che interpreta il misterioso Mr. Darcy.¹³

Non a caso l'adattamento televisivo di Davies diede il via alla creazione di diversi adattamenti austeniani fino al celebre film *Orgoglio e Pregiudizio* (*Pride & Prejudice*, Joe Wright, 2005) che vede nei panni di Elisabeth Bennet l'affascinante attrice britannica Keira Knightley, la quale dopo il successo del film si specializza in questo filone cinematografico. Infatti gli anni Novanta e Duemila, come viene affermato da Higson nel volume pubblicato nel 2010, furono il momento di Jane Austen proprio perché: «Jane Austen's status is a canonical English author, whose work chronicling a particular moment in English history is at the same time one of the high points of English literature».¹⁴ Inoltre, i registi di queste trasposizioni cinematografiche furono in grado di raggiungere un pubblico molto ampio grazie alla focalizzazione su tematiche prettamente universali, fra tutte principalmente l'amore. E più in generale il materiale di origine letteraria, intrecciato alla ricostruzione di un passato nazionale, fu un efficiente modello di vendita per questo tipo di prodotti e di prestigio culturale per le stesse opere letterarie, che grazie alla televisione via cavo vengono ri-conosciute e ri-valorizzate.¹⁵ Altra ragione per cui il genere *heritage* vide un grande sviluppo è che questo fu il periodo in cui venne istituito il governo conservatore di Margaret Thatcher, prima donna nella storia inglese a ricoprire l'incarico di primo ministro e, non a caso, personaggio che viene interpretato nella quarta stagione di *The Crown* dall'attrice statunitense naturalizzata britannica Gillian Anderson. Si trattava di un momento storico in cui la Gran Bretagna era sottoposta a vari cambiamenti significativi: si avvia un processo d'integrazione europea, nasce la globalizzazione e le multinazionali ed è sempre più in crescita un multiculturalismo nella società. La risposta della Gran Bretagna conservatrice degli anni Ottanta a questi cambiamenti fu proprio quella di voler recuperare un certo passato, ossia quello dell'Inghilterra rurale del sud e della vita delle classi sociali bianche e privilegiate: aspetti che verranno esplicitati in maniera più estesa in un successivo paragrafo.¹⁶

È dunque opportuno, collegare queste affermazioni, a ciò che scrive Higson a riguardo:

There is nothing new about a fascination with the past, of course, but there was something new in the emergence of 'heritage' as a keyword in contemporary British cultural debate, especially the debate about national identity.¹⁷

¹³ *Ivi.*

¹⁴ A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, cit.

¹⁵ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

¹⁶ *Ivi.*

¹⁷ *Ivi.*

1.2 Fra passato e patrimonio culturale: le principali caratteristiche degli *heritage film* britannici

Come è stato affermato nel paragrafo precedente, ora verranno descritte in maniera più accurata le caratteristiche rilevanti di quelli che possono essere considerati i *British heritage film*, che trasmettono a chi li guarda un senso di nostalgia legato a quello che è il passato della Gran Bretagna. Si premette che secondo una stima realizzata nel 2010 da *Visit Britain*, «ente governativo il cui obbiettivo è promuovere la Gran Bretagna come destinazione turistica sia per il mercato domestico sia per quello internazionale»¹⁸, sono stati ottenute annualmente circa 4,5 miliardi di sterline dalle visite turistiche legate ai beni territoriali. Quindi è chiaro che il paese è ricco di storie e risorse ereditate dal passato, che vengono valorizzate da un lato dal turismo culturale in continua crescita e dall'altro dall'esibizione del passato proposta da questo tipo di prodotti cinematografici.¹⁹

Ma quali sono gli aspetti che caratterizzano i film *heritage*? In primo luogo essi fanno riferimento a temi universali nei quali lo spettatore contemporaneo s'identifica: infatti si concentrano sulla sfera privata dei personaggi e molto spesso raccontano storie d'amore dal punto di vista delle donne, ma alcuni s'incentrano anche sulle comunità omosessuali. Però caratteristica presente in tutti è il fatto che i protagonisti facciano parte di una classe sociale privilegiata: il cast interpreta personaggi borghesi, aristocratici oppure monarchici (proprio come nella serie *The Crown* che narra la vita dei reali d'Inghilterra a partire dal matrimonio della regina Elisabetta), che attraverso i loro atteggiamenti e costumi spettacolari dimostrano uno stile di vita confortevole sullo sfondo di abitazioni lussureggianti e chiaramente scelte per l'esibizione della loro bellezza. È dunque chiaro che:

most of the costume dramas [...] seem fascinated by the property, the culture, and the values of a very limited class fraction in each period depicted, those with inherited or accumulated wealth and cultural capital, and in close proximity to those with political power.²⁰

Perciò si tratta di film che mirano e di conseguenza attirano un pubblico che potremmo definire *middle-brow*, il quale ama il cinema commerciale mainstream e contemporaneamente apprezza il linguaggio accademico dovuto il più delle volte all'origine letteraria, ma anche ai valori e all'ambientazione nel passato di questi prodotti. Il pubblico, che percepisce il presente come difettoso, attraverso questa rappresentazione è indotto ad evadere dalla realtà contemporanea per entrare in uno spazio finzionale ed ideale in cui «social, political, and cultural tensions and anxieties can be fruitfully

¹⁸ F. Di Cesare e G. Rech (a cura di), *Le produzioni cinematografiche, il turismo, il territorio*, Roma, Carocci editore, 2007.

¹⁹ S. Agarwal and G. Shaw (ed. by), *Aspects of Tourism: Heritage, Screen and Literary Tourism*, cit.

²⁰ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

explored».²¹ Nonostante ciò, negli *heritage film* la narrazione ha un'importanza di secondo piano, solitamente piuttosto lenta, perché ciò che si privilegia è l'esplorazione dei costumi d'epoca indossati dai protagonisti, degli oggetti di scena che costituiscono il set ed infine dei luoghi in cui è ambientata la vicenda. Infatti raccontano la vita delle classi elevate nel tardo periodo vittoriano o all'inizio del XX secolo, che abitano in lussuose proprietà immerse in verdi paesaggi dell'Inghilterra del Sud, non molto distanti dalle sedi metropolitane figlie della modernizzazione dell'epoca. Queste abitazioni diventano forse i principali elementi di attrazione per il prodotto audiovisivo, perché spesso sono maestosi palazzi storici o case signorili di campagna (chiamate *Stately Homes*) facenti parte della proprietà del *National Trust for Places of Historic Interest or Natural Beauty* ²², organizzazione fondata nel 1895 con lo scopo di preservare l'eredità storica e naturale di Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, e che restano ancor'oggi tra le principali attrazioni turistiche del Regno Unito.²³ Dall'intervista realizzata dalla *Royal Television Society* a Lauren Taylor è emerso che il suo compito principale come location manager del *National Trust* è quello di far rispettare alle produzioni cinematografiche, che occupano questi preziosi "scrigni" storici, la loro rilevanza nella cultura inglese:

Our main priority, as an organisation, is looking after these places and opening them to the public. That's our raison d'être – filming has to fit around that. These are not empty location houses, they are living, breathing visitor attractions.²⁴

Oltre a questi palazzi, possono essere anche utilizzate parchi nazionali, chiese, castelli e dimore regali per girare diverse sequenze o scene in base alle esigenze richieste dalla narrazione cinematografica, come vedremo nelle scelte di Peter Morgan, ideatore di *The Crown*, nel secondo capitolo. ²⁵ Secondo Marco Cucco, che fa delle considerazioni riguardo al più ampio discorso sul mercato delle location cinematografiche, le location vengono selezionate anche per delle scelte artistico-creative del regista:

il quale opta per una determinata location perché ritiene che questa possa aggiungere un particolare valore al prodotto, oppure perché trova appropriato l'uso di un ambiente connotato dal

²¹ *Ivi.*

²² Sito ufficiale del *National Trust for Places of Historic Interest or Natural Beauty*: <https://www.nationaltrust.org.uk/houses-and-buildings>

²³ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

²⁴ P. Shawley, *Meet the location manager for the National Trust*, in «Royal Television Society», <https://rts.org.uk/article/meet-location-manager-national-trust>, luglio/agosto 2019.

²⁵ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

punto di vista simbolico e quindi in grado di caricare il prodotto di ulteriori significati e di una maggiore forza visiva.²⁶

Proprio in questo modo gli interessi fra cinema e turismo spesso convergono: i film e le serie televisive *heritage* utilizzano questo tipo di luoghi come attrazioni per il proprio pubblico e allo stesso modo le location scelte beneficiano nell'ospitare le riprese venendo pagate generosamente dalle produzioni audiovisive.²⁷ Significativo è che questi luoghi risvegliano nello spettatore un senso di fascinazione: all'interno delle lussuose dimore vi sono altrettanti sfarzosi arredamenti e oggetti che vengono inseriti e sfruttati nello sfondo delle inquadrature con lo scopo di enfatizzare l'idea di quella che poteva essere la vita agiata della classe borghese inglese. D'altra parte però, come nel paragrafo precedente è stato affermato, anche i costumi indossati dagli attori rendono la messa in scena ancor più realistica ed autentica. In un suo saggio dedicato al *Nostalgia Film* e alle *Nostalgic Series*, Luca Bandirali sostiene infatti che: «Il realismo di superficie è affidato alle operazioni di allestimento della messa in scena, in particolare scenografia e costumi, che sono chiamati a ricreare l'epoca in questione attraverso i suoi oggetti».²⁸

Non casualmente questo filone è definito da Andrew Higson, nel volume dedicato all'*English Heritage*, come “the cinema of heritage attractions” perché:

[...] the mise-en-scène of these films is crammed with period artefacts plundered from the nation's heritage archives, which the distanced and slow-moving camera can linger over the spectator's pleasure. Many of the films include set-piece celebratory events, lavish dinner parties or balls, for instance, which provide plenty of opportunities for filling the frame with splendid costumes and hair-dos, table-ware and food.²⁹

Tendenzialmente i film e le serie tv di questo filone, come avremo modo di vedere nel prossimo paragrafo e nel capitolo successivo per *The Crown*, vincono premi per i costumi e per la sceneggiatura perché sono comparti molto curati da questo tipo di produzioni.

La messa in scena presenta specifiche caratteristiche stilistiche ed estetiche: attraverso la predilezione di campo medio-lunghi, in cui i personaggi restano ad una maggiore distanza, si permette alla cinepresa di indagare al meglio gli ambienti circostanti. In secondo luogo, grazie all'utilizzo di più

²⁶ M. Cucco e G. Richeri (a cura di), *Il mercato delle location cinematografiche*, Venezia, Marsilio, 2013.

²⁷ S. Agarwal and G. Shaw (ed. by), *Aspects of Tourism: Heritage, Screen and Literary Tourism*, cit.

²⁸ L. Bandirali, *Back in the days: dal Nostalgia Film alle Nostalgic Series*, in «Hermes Journal of Communication», n. 8, 2016.

²⁹ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

lunghe e lente inquadrature i paesaggi verdi raffigurati e le spettacolari abitazioni di campagna scelte assumono una posizione tutt'altro che marginale all'interno del film, poiché il più delle volte fanno da sfondo ai drammatici dialoghi tra i personaggi.³⁰ La sensazione che ha lo spettatore guardando lo schermo è quella di perdere il filo della narrazione perché il suo sguardo viene distratto da questi paesaggi profondamente suggestivi, tipici dell'Inghilterra del Sud. Potremmo dunque affermare che la messa in scena in sé non è funzionale alla narrazione, in quanto essa viene traslata in secondo piano (perché l'occhio della macchina da presa più che seguire i protagonisti preferisce mostrarli attraverso punti di vista assunti con lo scopo di mettere in rilievo lo sfondo, composto da arredi e oggetti d'epoca, in cui è ambientata la scena), ma è più improntata allo sfoggio e all'ostentazione, proprio come dichiara Higson:

Though narrative meaning and narrational clarity are rarely sacrificed, these shots, angles, and camera movements frequently seem to exceed narrative motivation. The effect is to transform narrative space into heritage space: that is, a space for the display of heritage properties rather than for the enactment of dramas. [...] narrative function clearly cannot be absent from the visual plane, and what at one level operates as heritage spectacle may at another level function as the *mise-en-scene* of emotion, of desire and feeling, of romance and repression.³¹

Per concludere, il film e la serie tv *heritage* a quale passato fanno riferimento? L'ossessione per l'*heritage* nazionale dell'Inghilterra è dovuta ad un crescente senso di nostalgia verso il passato di fine Ottocento e inizio Novecento: un periodo in cui la classe elevata abita ancora in proprietà private a ridosso del centro cittadino nel quale è in corso l'urbanizzazione e l'industrializzazione. Il loro obbiettivo principale è trasmettere al pubblico una certa versione di questo passato che è idealizzato: mediante il racconto della tipica love story, tra personaggi appartenenti a classi elevate inglesi che abitano dimore da favola posizionate nel mezzo di paesaggi verdeggianti, si cerca di far rivivere al pubblico tramite lo schermo questa atmosfera lontana. Quindi, grazie a determinati elementi scenografici e ideali (facenti parte della strategia commerciale della più ampia industria heritage, nata a seguito del governo di Margaret Thatcher), ciò che si tenta di promuovere è un'identità nazionale inglese.³²

³⁰ *Ivi.*

³¹ *Ivi.*

³² A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, cit.

1.3 Alcuni esempi e i loro impatti turistici

Dopo aver descritto nel primo paragrafo le origini dell'*heritage film* e nel secondo i loro principali temi e le caratteristiche formali ed estetiche, è ora opportuno dimostrare come questi aspetti possono essere individuati messa in scena di un determinato film e come spesso grazie alle location utilizzate promuovano quello che viene oggi chiamato *l'Heritage, Screen and Literary Tourism*.³³ Verranno ora analizzati tre film facenti parte del filone *heritage*: *Camera con vista* (*A Room with a View*, James Ivory, 1985), *Elizabeth* (Shekhar Kapur, 1998) e *Orgoglio e Pregiudizio* (2005).

***Camera con vista* (1985)**

Il film è di fatto uno dei più noti tra gli *heritage film* che negli anni Ottanta vengono realizzati dal regista americano James Ivory e prodotti dalla casa di produzione, già citata nel primo paragrafo del capitolo, Merchant Ivory Production che ha oggi sede sia negli Stati Uniti d'America sia in Gran Bretagna. Questo film è un adattamento cinematografico ispirato al romanzo, scritto nel 1908, dallo scrittore inglese Edward Morgan Foster, ma significativo è che al suo interno è possibile individuare alcune delle caratteristiche descritte precedentemente, poiché viene realizzato proprio negli anni della nascita dell'industria *heritage*.³⁴ Ambientato nell'Inghilterra degli inizi del 1900, racconta la storia della giovane Lucy Honeychurch (Helena Bonham Carter) che in un viaggio a Firenze con la cugina Charlotte (Maggie Smith) s'innamora di George (Julian Sands), un coetaneo turista inglese che alloggia nella loro stessa pensione. Oltre alla prima parte, che racconta il loro viaggio e offre varie immagini-cartolina sulle suggestive vedute fiorentine (oltretutto, talvolta ricostruite ad hoc: secondo un articolo pubblicato dalla *Repubblica*, la camera con vista in cui si svolge la scena finale del bacio fra i due protagonisti è stata in realtà ricostruita perché «fu staccata una finestra da Maiano, portata a valle, posizionata sulla terrazza di un palazzo d'Oltrarno e capannata con dei teli neri»)³⁵ è principalmente la seconda parte della pellicola che ascrive il film stesso alla corrente *heritage*, perché viene ambientata nella piccola comunità di *Summerstreet* nel sud della Gran Bretagna. Infatti è proprio al ritorno dei protagonisti nella cittadina inglese che la declinazione dell'inglesità si consolida: la famiglia degli Honeychurch appartenente all'alta borghesia abita in un paesino, caratterizzato da una piccola chiesetta e alcune case (piccoli *cottage*) circondate da verdi campagne. Infatti, Lucy conduce uno stile di vita agiato, perché dedica il tempo libero alle passeggiate nella natura, alla lettura in giardino e al tennis. Inoltre nel film vengono spesso inquadrati gli interni con tanto di arredi d'epoca, per evocare ancor più il loro stile di vita: per esempio nella sequenza che vede

³³ S. Agarwal and G. Shaw (ed. by), *Aspects of Tourism: Heritage, Screen and Literary Tourism*, cit.

³⁴ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

³⁵ A. Lattanzi, 'Camera con vista', trent'anni dopo: viaggio nel vero set del film che vinse tre Oscar, in «la Repubblica», https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2016/09/06/news/camera_con_vista-147129642/, 6 settembre 2016.

Lucy suonare il pianoforte all'interno dell'appartamento del suo fidanzato Cecil (Daniel Day-Lewis), la macchina da presa anziché mostrare la protagonista in un primo piano la mostra ad una certa distanza per permettere al pubblico di ammirare il luogo, ricco di sfarzosi dettagli, in cui si trova.³⁶ Grazie a questo tipo di piani è possibile che lo spettatore rimanga attratto e che quindi provi un senso di nostalgia:

The nostalgic vision, [...], imagined a time when England was great, and was peopled by lovable upper-class eccentrics. It was a privileged class vision of the national past, secured in images of exclusive and privated property.³⁷

Nonostante lo scrittore dipinga l'epoca, in cui viene rappresentata la storia narrata, come già danneggiata dalla modernizzazione e dalla società londinese (cui appartiene anche Cecil), lo sguardo del film è nostalgico, quindi idealizza la vita di coloro che abitano la piccola cittadina di *Summerstreet*. Sfortunatamente nelle location utilizzate per questo film non si sono registrati aumenti di visitatori significativi, perché si tratta in parte di siti storici che sono notevolmente conosciuti per la storia, per i personaggi che li hanno abitati e le opere che contengono (come la Chiesa Santa Croce, la Piazza della Signoria, lo Spedale degli Innocenti e Palazzo Vecchio a Firenze, mostrati nella prima parte del film) oppure di location private, come la casa degli Honeychurch, che spesso non possono essere aperte al pubblico. In ogni caso è chiaro che questo film, grazie alla sua origine letteraria e grazie ad uno sguardo turistico attraverso le splendide vedute che offre, abbia ostentato e allo stesso tempo promosso un passato e una cultura tipicamente inglesi, producendo degli effetti soprattutto in settori come quello dell'editoria e del rilancio dell'antiquariato.³⁸ Non casualmente il film vinse svariati premi, tipici della categoria *heritage* come: miglior sceneggiatura originale, miglior costumi, miglior scenografia oltre alla vincita del Premio speciale Ciak d'oro al Festival del Cinema di Venezia nell'anno 1986.

***Elizabeth* (1998)**

Il film *Elizabeth* (1998), realizzato dal regista indiano Shekhar Kapur, rappresenta un nuovo stadio dell'*heritage film*, in quanto a partire dalla fine degli anni Novanta sotto il governo laburista di Tony Blair si dà il via ad un tentativo di *rebranding* dell'immagine della nazione anche attraverso il medium cinematografico. *Elizabeth* costituisce infatti un esempio della volontà di allontanarsi in parte dal filone *heritage* del decennio precedente, così come affermano i vari produttori: «We wanted to avoid, as it were, the Merchant Ivory approach»³⁹. Andrew Higson definisce il ritmo narrativo della pellicola

³⁶ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

³⁷ *Ivi.*

³⁸ *Ivi.*

³⁹ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

piuttosto ‘frenetico’ perché, rispetto alle lunghe inquadrature dei primi film *heritage* tra cui *Camera con vista*, qui vengono privilegiati piani di circa 4.67 secondi. Quindi in complesso presenta un montaggio rapido, che non permette allo spettatore di avere abbastanza tempo a disposizione per osservare in maniera accurata i dettagli architettonici e i paesaggi degli sfondi. Per questa sua velocità intrinseca viene considerato da alcuni un thriller storico:

If for some viewers, then, Elizabeth was a fairly conventional costume drama with the right ingredients of romance, spectacle, and period detail, for others, this was ‘no ordinary period film’, since they did not usually offer their audiences such a ‘rollicking good time’.⁴⁰

La storia è ambientata nell’Inghilterra di metà sedicesimo secolo quando Elisabetta I Tudor (Cate Blanchett), figlia di Enrico VIII e Anna Bolena, ascende al trono della ormai defunta sorellastra Maria la Cattolica (Kathy Burke) in un tempo in cui è in corso la lotta fra protestanti e cattolici. Dunque il film è più di taglio storico, rispetto al precedente che è basato sulla storia inventata da Foster, ma è ugualmente possibile ascriverlo al filone *heritage* perché condivide con esso alcune caratteristiche. Innanzitutto fu un film realizzato alla fine degli anni Novanta che presenta aspetti formali e iconografici tradizionalmente *heritage*, grazie ad una meravigliosa ricostruzione scenografica (risultato del lavoro di John Myhre). Infatti il film si caratterizza una messa in scena particolarmente accurata a livello storico: la costumista britannica Alexandra Byrne creò ornatissimi costumi d’epoca per tutto il cast, che ben si adattarono alle grandiose location scelte (e talvolta ricreate in studio) dal dipartimento artistico della troupe. Higson scrive che in totale furono realizzati 27 diversi costumi per il ruolo interpretato da Cate Blanchett e che secondo alcuni il film potrebbe essere paragonato ad un video musicale, in quanto «It becomes just a succession of costumes and images».⁴¹ Allo stesso momento però, oltre a mostrare parte degli avvenimenti della storia nazionale come lo scontro in atto fra cattolici e protestanti (anche se lo stesso regista ammette, in un’intervista realizzata da *Wild Films India*, di aver sicuramente commesso alcuni errori sul piano storico)⁴², narra la vita privata e amorosa della regina che si sente ancora troppo inesperta per governare il paese, nel momento in cui è sotto le mire espansionistiche del Papato di Roma, Regno di Spagna e Francia. È interessante che per la messa in scena del film vennero scelte fra le più belle e spettacolari location storiche situate in Gran Bretagna, alcune delle quali vennero successivamente riutilizzate come luoghi in cui girare film oggi a noi molto noti. Sono spazi che vengono resi dai produttori del film, anche grazie alla post-

⁴⁰ *Ivi.*

⁴¹ *Ivi.*

⁴² *The making of the Elizabeth Trilogy, 1998* / Interview with the director Shekhar Kapur and crew, <https://www.youtube.com/watch?v=DVhTgArbZgQ>

produzione, cupi e claustrofobici proprio come la storia che viene rievocata all'interno di essi: «That process of recreating the past is of course very often as much about blending in with well-established convention as it is about historical accuracy».⁴³ In totale vengono impiegate 20 location storiche, tra cui:

- *Haddon Hall*: una casa di campagna inglese risalente attorno al XI secolo e situata nella contea del Derbyshire, che viene utilizzata anche per il set del film che verrà analizzato successivamente che s'intitola *Orgoglio e Pregiudizio* (2005) e ancora *Maria Regina di Scozia* (*Mary Queen of Scots*, Josie Rourke, 2018).⁴⁴
- *Alnwick Castle*: si tratta del secondo castello abitato più grande Inghilterra costruito anch'esso intorno al XI secolo, il quale ospitò due anni dopo le riprese dei primi due capitoli di Harry Potter nel 2001 e nel 2002, intitolati *Harry Potter e la pietra filosofale* (*Harry Potter and the Philosopher's Stone*, Chris Columbus) ed *Harry Potter e la camera dei segreti* (*Harry Potter and the Chamber of Secrets*, Chris Columbus), ma anche quelle di un altro *costume drama* come *The Virgin Queen* (2005) e infine della serie in costume *Downton Abbey* (2010-2015, ITV) nel 2014.⁴⁵
- *Cattedrale di York*: la celebre cattedrale gotica, in cui venne ambientato parte del sequel *Elizabeth: The Golden Age* (2007), dello stesso regista.⁴⁶

Oltre a quelli appena elencati, vengono ricercati anche luoghi nella contea di Northumbria che secondo uno dei produttori, Alison Owen, «is beautiful, but in a very stark way».⁴⁷ In complesso si tratta di maestosi luoghi ricchi di storia, i quali fanno rientrare il film nella cultura del turismo *heritage*, tanto che Higson scrive che: «This iconography was then carefully exploited in a way that tied the film into the wider fields of heritage, travel, and the tourist gaze».⁴⁸ Non fu imprevedibile che lo stesso film abbia colto l'attenzione di 2 dei più noti quotidiani britannici, ossia *Daily Mail* e *Independent on Sunday* (nella sezione *Travel*), che dedicarono entrambi un articolo a tutta pagina alle location mostrate nel film: una visita guidata alle venti location storiche del film e una guida ai castelli nella contea di Northumberland utilizzando l'immagine di quelli mostrati nel film. Ma soprattutto il film è apparso nella *Movie Map* realizzata dal BTA (British Tourism Authority, ovvero l'attuale VisitBritain) nell'estate dell'anno 1999: uno strumento di marketing turistico che ha lo scopo di

⁴³ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

⁴⁴ Sito ufficiale Haddon Hall: <https://www.haddonhall.co.uk/discover/films-tv/>

⁴⁵ Sito ufficiale Alnwick Castle: <https://www.alnwickcastle.com/explore/on-screen>

⁴⁶ Sito ufficiale York Minster: <https://yorkminster.org/>

⁴⁷ A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, cit.

⁴⁸ Ivi.

fungere da guida alle location cinematografiche «di uno o più film in un determinato territorio corredando il tutto con indicazioni di massima riferite ai film stessi».⁴⁹

In ogni caso la storia narrata, la sua produzione e il fatto di esser stato interamente realizzato in luoghi della Gran Bretagna lo fanno classificare a tutti gli effetti come un film britannico: il British Film Institute lo ha inserito fra i 100 migliori *British film* nel settembre del 1999.⁵⁰ Come altri film *heritage*, oltre a diverse candidature, il film ha ottenuto il Premio Oscar al Miglior Trucco nel 1999 e l'attrice protagonista Cate Blanchett è stata nominata Miglior Attrice ai Golden Globe nello stesso anno.

Orgoglio e pregiudizio (2005)

Orgoglio e pregiudizio (2005) del regista londinese Joe Wright, tratto dall'omonimo romanzo pubblicato nel 1813 di Jane Austen, è uno dei molti adattamenti austeniani realizzati dagli anni Ottanta fino agli anni Duemila. Infatti, come è già stato detto nel primo paragrafo, quello di Jane Austen è materiale che venne utilizzato in abbondanza in questi anni, ma questi molteplici film non vennero tutti realizzati come dei veri e propri *period drama*: solamente cinque degli adattamenti realizzati in questi anni riprodussero set storici dell'epoca in cui l'autrice viveva.⁵¹ In seguito al successo riscosso dalla serie tv targata BBC del 1995 alcuni coniarono il termine "Austen-mania" per indicare quel fenomeno di crescita continua di adattamenti austeniani negli schermi televisivi e di fama dei romanzi della scrittrice britannica. Man mano che ci si avvicina agli anni Duemila i drammi austeniani sono meno interessati a questioni di realismo storico, ma in ogni caso si tratta di prodotti culturali che portano con sé storie, personaggi, ma soprattutto preoccupazioni di un tempo passato che hanno al contempo la capacità di raggiungere il pubblico contemporaneo del ventesimo secolo.⁵²

The most productive account of adaptations from this point of view are those that try to understand an adaptation in its own terms, as a product of the moment in which it was produced, and addressed to audiences with their own contemporary preoccupations and interests. [...] The novel tend to be regarded as a cultural commodity that is bartered in the marketplace, rather than as a text that needs to be examined subtly and in detail. What the film industry buys into, as much as anything else, is the cultural status of the novel and its author.⁵³

In particolare questo film, che racconta la storia dell'innamoramento fra Elisabeth Bennet (Keira Knightley) e il misterioso signor Darcy (Matthew Macfadyen), ebbe l'abilità di coinvolgere un vasto

⁴⁹ F. Di Cesare e G. Rech (a cura di), *Le produzioni cinematografiche, il turismo, il territorio*, cit.

⁵⁰ Sito ufficiale British Film Institute – i 100 migliori film (1999): <http://news.bbc.co.uk/2/hi/entertainment/455170.stm>

⁵¹ A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, cit.

⁵² *Ivi.*

⁵³ *Ivi.*

pubblico: nell'anno di uscita è stato il tredicesimo film con il maggiore incasso nel Regno Unito, ma al botteghino incassò nel mondo un totale di 121,6 milioni di dollari⁵⁴ (il suo budget era di sole 28 milioni di sterline).⁵⁵

Questo fu anche conseguenza del fatto che il romanzo da cui è adattato ottenne vari di titoli negli anni precedenti, come uno dei migliori romanzi da un sondaggio realizzato dalla BBC *Big Read* nel 2003 e come miglior libro spartiacque dal pubblico femminile inglese dal programma radio BBC *Woman's Hour*, ma anche perché ritornò negli schermi per la prima volta dal 1940.

Ma ottenne un successo di questo tipo anche perché si tratta di una produzione differente dalle precedenti, realizzato dalla casa di produzione americana Universal Studios per il grande schermo, quindi una versione più contemporanea che ostenta un passato inglese diverso da quello che offrono i film analizzati nelle pagine precedenti. Infatti Joe Wright dichiara la sua volontà di distaccarsi dalla tradizione "pittoresca" utilizzata negli adattamenti precedenti:

Austen was one of the first British realists ... I wanted to treat [*Pride and Prejudice*] as a piece of British realism rather than going with the picturesque tradition, which tends to depict an idealized version of English heritage as some kind of Heaven on Earth. I wanted to make *Pride & Prejudice* real and gritty.⁵⁶

Dimostra un'Inghilterra del XIX secolo tutt'altro che signorile e più realista: la famiglia Bennet abita una casa di campagna che sebbene sia circondata da verdi campi, è invasa dagli animali da fattoria. Dunque questa versione, piuttosto che voler trasmettere un passato ideale dell'Inghilterra, tratta in maniera più approfondita drammi famigliari con sprazzi di quotidianità; tematiche che permettono di attrarre un pubblico molto ampio e piuttosto variegato: dagli amanti dell'autrice britannica, ai fan di Keira Knightley, agli appassionati della letteratura inglese, agli amanti del genere *heritage* nato negli anni Ottanta.⁵⁷

Proprio grazie ai motivi appena menzionati e ad un progressivo aumento della consapevolezza del legame fra cinema e turismo, l'adattamento datato 2005, più che molti altri, è stato promosso attraverso alcuni strumenti turistici propri del *Heritage Screen Tourism* («a generic term that is adopted to describe a form of tourism that is generated by TV programmes, video, DVD as well as

⁵⁴ Incassi mondiali di *Orgoglio e Pregiudizio* (2005) su Box Office Mojo: <https://www.boxofficemojo.com/release/rl2389411329/>

⁵⁵ UK Film Council and Scottish Screen, *Stately Attraction. How Film and Television Programmes Promote Tourism in the UK*, cit.

⁵⁶ A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, cit.

⁵⁷ *Ivi*.

film that involve big and small screen productions»⁵⁸). Infatti come location per le riprese sono state utilizzate alcune case storiche nella Midland e nel sud-ovest dell'Inghilterra, come:⁵⁹

- *Belton House*: è una country house di fine settecento, che venne utilizzata anche nella precedente serie tv prodotta dalla BBC nel 1995.⁶⁰
- *Haddon Hall*: residenza storica di epoca medievale, utilizzata anche come set per *Elizabeth* (1998).⁶¹
- *Burghley House*: casa di campagna e una galleria d'arte costruita a metà del sedicesimo secolo.⁶²
- *Chatsworth House*: un'enorme dimora storica risalente alla fine del Settecento, che viene utilizzata nel film per rappresentare la casa di Mr. Darcy, ovvero Pemberley.

Inoltre venne utilizzata anche in un altro *costume drama* intitolato *La Duchessa* (*The Duchess*, Saul Dibb, 2008), in cui la protagonista è sempre interpretata da Keira Knightley.⁶³

Queste magnifiche location storiche, oltre ad enormi parchi nazionali utilizzati per le riprese, fanno parte del turismo in Inghilterra poiché sono aperte al pubblico e visitabili sia al loro interno sia all'esterno. Molte, soprattutto *Chatsworth House* (che dedica un'intera pagina del proprio sito alle riprese effettuate dalla produzione cinematografica⁶⁴), sono conosciute per la loro comparsa nel film, come avvenne per *Lyme Park*, una delle principali location nella mini-serie di Andrew Davies: «one of the must-see attractions on any TV/film tour for the north of England».⁶⁵

Dunque attraverso questo film si promuove un certo passato dell'Inghilterra, ma molto di più si cerca di sostenere la cultura e la storia dei luoghi inglesi in cui viene ambientato: grazie alla loro bellezza e fama incentivata dal film sono state realizzate varie iniziative, ma soprattutto questi luoghi sono stati inseriti all'interno di tour turistici promossi da tour operator locali.

Questi ultimi nei loro siti ufficiali offrono diversi pacchetti, riferiti soprattutto alla mini-serie televisiva della BBC, al film di Joe Wright, ma anche ai luoghi in cui è nata e ha scritto i suoi romanzi

⁵⁸ S. Agarwal and G. Shaw (ed. by), *Aspects of Tourism: Heritage, Screen and Literary Tourism*, cit.

⁵⁹ A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, cit.

⁶⁰ Sito National Trust – Belton House: <https://www.nationaltrust.org.uk/belton-house>

⁶¹ Sito ufficiale Haddon Hall: cit.

⁶² Sito ufficiale Burghley House: <https://www.burghley.co.uk/>

⁶³ Sito ufficiale Chatsworth House: <https://www.chatsworth.org/news-filming/chatsworth-on-film/>

⁶⁴ *Pride & Prejudice* BTS – Chatsworth House (2005) – Keira Knightley, Matthew Macfadyen Movie HD, https://www.youtube.com/watch?v=-yj_ZLXrXk, 10 febbraio 2014.

⁶⁵ S. Agarwal and G. Shaw (ed. by), *Aspects of Tourism: Heritage, Screen and Literary Tourism*, cit.

Jane Austen. Questi pacchetti, proposti dai tour operator *Brit Movie Tours* (*Pride and Prejudice One Day Tour*⁶⁶ e *Pride and Prejudice 4 Day Tour of Locations*⁶⁷) e *British Tours* (*Pride and Prejudice Tour*⁶⁸ e *Jane Austen Tour*⁶⁹), offrono a turisti internazionali tour cinematografici (e non) della durata di un giorno fino ad un massimo di quattro giorni, in cui si visitano le location utilizzate per le riprese dei film e si alloggia in luoghi in cui l'autrice ha vissuto e scritto i propri romanzi.

Lo strumento strategico della *movie map*, molto adoperato dall'ente britannico nazionale *Visit Britain* fin dagli anni Novanta, venne impiegato anche in questo caso per proporre ai turisti itinerari a tema sulle location del film e della serie televisiva BBC: il *Leitmotif* della campagna turistica aveva come temi principali il romanticismo, il relax e naturalmente la campagna.⁷⁰ Questa campagna ha lo scopo di aumentare gli impatti turistici delle produzioni audiovisive sui luoghi di ripresa. Per concludere, bisogna ricordare che inoltre Visitbritain presenta nel suo sito foto e informazioni utili per tutti coloro che vogliano visitare le location del film, tra cui *Chatsworth House*, *Haddon Hall*, *Burghley House*⁷¹, ma suggerisce anche la visita alla cittadina di *Bath* (luogo in cui soggiornò la scrittrice) presentando 6 modi per rivivere lo stile di vita di Jane Austen in Inghilterra.⁷²

Queste iniziative turistiche e queste produzioni cinematografiche inglesi, come vedremo soprattutto nei prossimi capitoli in modo più specifico, oltre al guadagno hanno come obiettivo di veicolare la storia e la cultura di una nazione che ancora oggi presenta affascinanti luoghi che fanno scaturire nello spettatore (e ovviamente anche nel turista) contemporaneo interesse, fascinazione e nostalgia.

⁶⁶ *Pride and Prejudice One Day Tour*, in «Brit Movie Tours»: <https://britmovietours.com/bookings/pride-prejudice-one-day-tour/>

⁶⁷ *Pride and Prejudice 4 Day Tour of Locations*, in «Brit Movie Tours»: <https://britmovietours.com/bookings/pride-and-prejudice-tour-of-locations/>

⁶⁸ *Pride and Prejudice Tour*, in «British Tours»: <https://www.britishtours.com/pride-and-prejudice-tours>

⁶⁹ *Jane Austen Tour* in «British Tours»: <https://www.britishtours.com/jane-austen-tours>

⁷⁰ F. Di Cesare e G. Rech (a cura di), *Le produzioni cinematografiche, il turismo, il territorio*, cit.

⁷¹ *Pride and Prejudice*, in «Visit Britain»: <https://www.visitbritain.com/us/en/things-to-do/pride-and-prejudice>

⁷² 6 ways to experience the Jane Austen lifestyle in England, in «Visit Britain»: <https://www.visitbritain.com/us/en/experience-jane-austen-lifestyle>

Capitolo 2. La serialità Netflix e il caso di *The Crown*

2.1 Le serie Netflix Originals

Era il 1997 quando nasceva in California, grazie all'ingegno creativo di due soci imprenditori (Reed Hastings e Marc Randolph), la piattaforma di nome Netflix⁷³: nata in una prima fase come attività postale di videonoleggio di DVD e di videogiochi, consentiva agli utenti di usufruire di prodotti che venivano distribuiti direttamente a casa, ma al giorno d'oggi è tra le piattaforme SVOD (*Streaming Video On Demand*) più utilizzate al mondo. Infatti, già nei primi anni del ventunesimo secolo, Netflix raggiunge traguardi che erano impensabili fino ad un ventennio prima.⁷⁴ Questa piattaforma innovativa, tramite un abbonamento basato su Internet, dal 2007 consente agli utenti di usufruire di prodotti cinematografici in streaming senza necessariamente dover recarsi in sala per vedere un film o in videoteca per noleggiarne uno. Come recita un'intervista a Reed Hastings venne dichiarato che:

It's all thanks to Netflix, brainchild of Reed Hastings, who in 1997 saw a way to combine Americans' love of movies with their love of not getting off the sofa even to go to the video store. [...] "We want to be ready when video-on-demand happens. That's why the company is Netflix, not DVD-by-mail."⁷⁵

Dunque, il servizio streaming viene dichiarato fin dal suo esordio come il più adeguato per la società contemporanea, che si aspetta nuove forme medialità per godere del cinema a casa propria sul divano o durante la cena a tavola, ma anche durante un viaggio in treno o in aereo. Contemporaneamente alla crescita delle piattaforme SVOD i broadcaster iniziano a perdere il loro pubblico, soprattutto quello più giovane che sa meglio adattarsi alle nuove proposte digitali.⁷⁶ Da un report realizzato in Gran Bretagna nel 2019 è emerso che il pubblico di Netflix è per la maggior parte giovane (compreso fra i 16-34 anni) e spende circa un'ora al giorno per guardare contenuti offerti da Netflix.⁷⁷ Ma il suo successo ebbe una forte impennata dal momento in cui nel 2011 iniziò a creare prodotti originali:

⁷³ L. Bandirali, *L'era di Netflix*, in A. Fumagalli, C. Albani, P. Braga (a cura di), *Storia delle serie tv. L'era dei canali cable e delle nuove piattaforme*, Roma, Dino Audino, 2021, vol. II, pp. 169-191.

⁷⁴ J. Adalian, *Inside the Binge Factory*, in «Vulture», <https://www.vulture.com/2018/06/how-netflix-swallowed-tv-industry.html>, maggio 2018.

⁷⁵ R. Hastings, *How I Did It: Reed Hastings, Netflix*, in «Inc», <https://www.inc.com/magazine/20051201/qa-hastings.html>, 1 dicembre 2005.

⁷⁶ P. White, *'The Crown' Producer Andy Harris: "The Power of British Television Has Moved To L.A."*, in «Deadline», <https://deadline.com/2019/05/the-crown-producer-netflix-1202619968/>, 21 maggio 2019.

⁷⁷ P. Drake, *A 21st-century gold rush? Video on demand and the global competition for UK television*, in Luca Barra e Massimo Scaglioni (ed. by), *A European Television Fiction Renaissance*, Abingdon Milton Park, Routledge, 2021, pp. 71-85.

ottenendo nel 2015 più di 50 milioni di abbonamenti, nel 2020 oltre i 182 milioni (in corrispondenza all'emergenza sanitaria per il Covid-19)⁷⁸ e infine raggiungendo secondo *Wired* nel 2021 i 200 milioni di iscritti.⁷⁹ Occorre ora chiedersi, qual è il segreto del suo successo? Netflix fin dalla sua nascita ha come obbiettivo quello di cambiare il modo in cui noi guardiamo la televisione, poiché i suoi prodotti vengono indirizzati o meglio consigliati all'utente in base alle sue visioni precedenti, quindi ai suoi specifici gusti. Nella prima fase consigliava agli abbonati i contenuti da vedere sulla base di un presunto legame tra la localizzazione geografica degli utenti e le loro preferenze, però questa strategia col tempo risulta fallimentare perché non venivano indicati prodotti che piacevano agli utenti. Negli ultimi anni la società riesce a raggiungere un così alto numero di abbonati perché suggerisce i contenuti agli utenti prediligendo un sistema basato su un algoritmo che indirizza i prodotti ai clienti in base alle loro preferenze abitudinarie: quella che Roberta Pearson chiama "taste communities".⁸⁰ A proposito di questa strategia si afferma nella rivista *Vulture*:

It has replaced demographics with what it calls "taste clusters", predicating programming decisions on immense amounts of data about true viewing habits, not estimated ones. It has discovered ways to bundle enough niche viewers to make good business out of fare that used to play only to tiny markets.⁸¹

Come sottolinea *Forbes Italia*:

Netflix pensa globale ma agisce locale. A Netflix pensano in termini di *taste communities*, cioè di comunità di gusto, ovvero profili di utenti suddivisi in cluster a cui suggerire prodotti "se ti piace X amerai Y", una cosa introdotta sul mercato (con successo) da Amazon coi suoi algoritmi e che ha preso piede sia nel mercato musicale (Spotify) che in quello audiovisivo. [...] Il marketing segue quindi delle personalizzazioni nazionali ma anche dedicate al tipo di profilo a cui appartieni.⁸²

⁷⁸ L. Bandirali, *L'era di Netflix*, cit.

⁷⁹ G. Porro, *Netflix ha superato i 200 milioni di abbonati*, in «Wired», <https://www.wired.it/internet/web/2021/01/20/netflix-200-milioni-abbonati/>, 20 gennaio 2021.

⁸⁰ R. Pearson, *The biggest drama commission in television history. Netflix, The Crown, and the UK television ecosystem*, in Luca Barra e Massimo Scaglioni (ed. by), *A European Television Fiction Renaissance*, Abingdon Milton Park, Routledge, 2021, pp. 86-100.

⁸¹ J. Adalian, *Inside the Binge Factory*, cit.

⁸² M. Peruzzo, *Come Netflix ha messo il marketing sottosopra*, in «Forbes», <https://forbes.it/2017/11/01/come-netflix-ha-messo-il-marketing-sottosopra/>, 1 novembre 2017.

Come già affermato precedentemente, Netflix non si occupa solamente della pratica distributiva ma dal 2011 anche della produzione di film e serie tv originali dall'anno 2011. La combinazione di queste due tipologie di prodotti ha consentito lo sconvolgimento del metodo tradizionale di visione cinematografica. Mediante la libertà creativa di registi e sceneggiatori, ma soprattutto tramite l'upload di intere stagioni televisive sulla piattaforma le abitudini del pubblico globale sono mutate dai decenni precedenti, permettendo ora la fruizione dei contenuti disponibili immediatamente e integralmente, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo: questa opzione distributiva viene definita *binge model* e di conseguenza la pratica di visione *binge watching*.⁸³ Grazie a questi motivi Netflix si è affermato all'interno del mercato digitale globale come un vero e proprio brand, ma più di ogni altra cosa il segreto del suo successo è rappresentato dai prodotti originali, che quindi vengono prodotti o co-prodotti internamente (dal 2017 produce nei propri Studios in California). Le sue prime due produzioni originali sono le serie televisive *House of Cards* (2013 – 2018) e *Orange is the New Black* (2013 – 2019), le quali «si impongono immediatamente per qualità, intenzione tematica, costruzione dei personaggi».⁸⁴ A partire dal loro trionfo di pubblico, la piattaforma streaming ha iniziato ad investire in maniera più significativa sui prodotti originali, tanto che secondo un report del 2019 realizzato da Ampere Analysis (società londinese che realizza analisi di mercato nel settore delle piattaforme SVOD) è emerso che fra 2015 e 2019 la sua percentuale d'investimento è aumentata del 116%.⁸⁵ Inoltre la percentuale rappresentata dai film e serie tv originali è cresciuta da un 4% del 2016 ad un 11% alla fine del 2018.⁸⁶ Ma in che modo Netflix investe e rende a tutti gli effetti di sua proprietà i prodotti? Questo ci viene spiegato in maniera esaustiva da Philip Drake:

By cutting out the broadcasters and reconfiguring the television production value chain, the VOD platforms can negotiate directly with producers, and in this unregulated space can use their market dominance to commission TV shows with global rights, effectively squeezing out broadcasters and instead marketing programmes as their own original content - for example “Netflix originals” that have been acquired by Netflix via rights acquisition.⁸⁷

È chiaro che rispetto ad altre piattaforme SVOD Netflix, tramite il suo catalogo ricco al giorno d'oggi di contenuti originali, voglia “istruire” i suoi abbonati (ma più generalmente lo spettatore

⁸³ L. Bandirali, *L'era di Netflix*, cit.

⁸⁴ *Ivi*.

⁸⁵ R. Pearson, *The biggest drama commission in television history. Netflix, The Crown, and the UK television ecosystem*, cit.

⁸⁶ S. Roxborough, *Netflix Originals Now Dominate the Streamer's New Titles, Study Finds*, in «The Hollywood Reporter», <https://www.hollywoodreporter.com/tv/tv-news/netflix-originals-dominate-streamers-new-titles-study-1196176/>, 21 marzo 2019.

⁸⁷ P. Drake, *A 21st-century gold rush? Video on demand and the global competition for UK television*, cit.

contemporaneo) ad una visione abituale e continua. Per rendere possibile ciò crea contenuti considerati pregiati dal suo stesso pubblico, in quanto garantisce ai produttori, registi e sceneggiatori massima libertà creativa spendendo cifre esorbitanti per produrle. Tra tutte emerge sicuramente *The Crown*, che verrà analizzata in maniera specifica nel prossimo paragrafo di questo capitolo, per la quale Netflix ha speso 100 milioni di sterline solamente per realizzare la prima stagione.⁸⁸ Ma altre serie televisive originali che hanno avuto un successo strabiliante prodotte negli ultimi anni sono per esempio *Stranger Things* (2016 -), *Sex Education* (2019 -) e *Bridgerton* (2020 -). Questo genere di prodotti sono particolarmente apprezzati dai giovani spettatori che oltre a ricercare nello schermo trame coinvolgenti, sono attratti dall'intricata psicologia dei protagonisti che devono affrontare difficoltà paranormali, psicologiche e morali, ma anche tensioni sociali. Però in ognuno dei tre casi, la tendenza che più si presta a suscitare interesse nel pubblico è quella della nostalgia, che forse accomuna queste serie televisive (ma soprattutto *The Crown*, che verrà sottoposta ad un'analisi successivamente) al filone degli *heritage film*.

Stranger Things, scritta dai fratelli Duffer, debutta su Netflix nell'estate del 2016 e visto il suo successo è stata rinnovata recentemente per la quarta stagione. Narra le vicende paranormali di un gruppo di giovani ragazzi che abitano nella piccola cittadina di Hawkins nell'Indiana, ma viene girata in Atlanta.⁸⁹ Attraverso uno stile misto horror-fantascientifico, viene ambientata negli anni Ottanta: la serie viene girata con una cinepresa digitale RED Dragoon con una risoluzione di 6K e per ricreare un'atmosfera in stile "pop" la scenografa Lynda Reiss si è occupata essa stessa di recuperare alcuni degli oggetti più significativi dell'epoca, come per esempio gli stereo boombox, le biciclette e le lattine di budino. Per di più uno dei produttori artistici si occupò di recuperare il mitico libro per il gioco di ruolo Dungeons & Dragons, che viene utilizzato dai protagonisti fin dai primi minuti della prima stagione. Tutti questi oggetti vennero utilizzati come strumenti profilmici che furono utilissimi a riproporre l'epoca di ambientazione perché come Lynda Reiss afferma:

TV is now movie-quality. [...] That's what people want, and that's what you have to deliver. [...] I don't want to do a nostalgia-tinged product. [...] I want it to be the '80s. I don't want it to be what everyone just thinks is the '80s. Our baseline was the reality of the midwest in 1983.⁹⁰

⁸⁸ R. Pearson, *The biggest drama commission in television history. Netflix, The Crown, and the UK television ecosystem*, cit.

⁸⁹ L. Bandirali, *L'era di Netflix*, cit.

⁹⁰ T. Moynihan, *The Stories Behind Strager Things' Retro '80s Props*, in «Wired», <https://www.wired.com/2016/07/stories-behind-stranger-things-retro-80s-props/>, 27 luglio 2016.

Inoltre, in postproduzione si cercò di ottenere l'effetto cromatico e luministico della pellicola in uso in quegli anni e la sigla musicale, di cui Valentina Re scrive che «intesa come brand, [...] condensa e identifica l'identità della serie, garantendone la riconoscibilità, e marca l'origine produttiva, assicurandone il prestigio»⁹¹ venne realizzata con strumentazione derivante sempre dagli anni Ottanta.⁹² D'altro canto i produttori non rinunciano a citazioni delle opere cinematografiche più famose del decennio, come quelle di John Carpenter e di Steven Spielberg.⁹³ Secondo una classifica realizzata da *Wired* è considerata una delle serie tv più viste al mondo e ciò ci viene confermato dal fatto che in un'intervista Todd Yellin, capo del prodotto Netflix, ha dichiarato che il suo show è stato reso disponibile in 20 lingue diverse e in 190 paesi in tutto il mondo: «Stranger Things is a glimpse into Netflix's overall global product strategy.»⁹⁴

Sex Education è una serie televisiva britannica composta da tre stagioni e distribuita per la prima volta sul servizio on demand nel 2019. Si tratta di un *teen-drama* creato dalla sceneggiatrice Laurie Nunn e diretto da Ben Taylor, che racconta le avventure sentimentali e sessuali di alcuni adolescenti del liceo inglese Moordale, ma in particolare quelle del protagonista Otis Milburn (Asa Butterfield), figlio di una nota sessuologa (Gillian Anderson, che come già anticipato interpreta anche Margaret Thatcher nella quarta stagione di *The Crown*) che inconsapevolmente trasmette al figlio abilità terapeutiche che gli permettono di aiutare i suoi compagni a risolvere drammi adolescenziali.⁹⁵ La punta di diamante di questo show è rappresentata dal fatto che ogni personaggio all'interno della storia ha un carattere ben specifico, che lo distingue nettamente dagli altri, è contraddistinto da specifiche insicurezze e angosce che tendono a produrre identificazione nello spettatore contemporaneo. Anche se l'atmosfera nella serie non è ben identificabile a livello temporale (aspetto che alcuni hanno criticato: «everyone dresses as if in the Eighties and nobody owns a mobile phone, yet we are explicitly told that the setting is the 21st century»)⁹⁶, è caratterizzata da un'estetica in grado di appagare i gusti degli spettatori della nostra epoca invasa dai social network. Sembra essere quasi un

⁹¹ V. Re, *L'arte della nostalgia*, in «Fatamorganaweb», <https://www.fatamorganaweb.it/la-sigla-di-stranger-things/>, 2 agosto 2020.

⁹² L. Bandirali, *L'era di Netflix*, cit.

⁹³ P. Armelli, *Stranger Things* compie 5 anni, quello che forse ancora non conoscete, in «Wired», <https://www.wired.it/play/televisione/2021/07/15/stranger-things-5-anni-curiosita/>, 15 luglio 2021.

⁹⁴ N. Laporte, *Netflix Offers A Rare Look Inside Its Strategy For Global Domination*, in «Fast Company», <https://www.fastcompany.com/40484686/netflix-offers-a-rare-look-inside-its-strategy-for-global-domination>, 23 ottobre 2017.

⁹⁵ S. Clarke, *Netflix Commits to 'Sex Education' With U.K. Drama Order*, in «Variety», <https://variety.com/2017/tv/news/netflix-sex-education-1202624394/>, 28 novembre 2017.

⁹⁶ E. Power, *Sex Education review: Gillian Anderson's Netflix comedy is eager to please but tonally confused*, <https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/tv/reviews/sex-education-review-netflix-stream-watch-gillian-anderson-asa-butterfield-cast-release-date-a8721486.html>, 11 gennaio 2019.

nuovo stile quello delle serie tv degli ultimi anni che ostentano colori accesi in ogni dove, attraverso outfit alla moda e un'elevata definizione delle immagini. Nel magazine *Wired* lo show viene comparato a *Stranger Things* proprio per i suoi caratteri estetici: aspetti che forse permettono allo show di raggiungere un pubblico molto elevato.

Nonostante la contemporaneità e l'attualità della serie, neanche *Sex Education* sfugge a quel tocco vintage che da *Stranger Things* sembra caratterizzare ogni serie: ad accompagnare le vicende di Otis, c'è una perfetta **colonna sonora anni '80** che si sposa alla perfezione con il paesaggio gallese in cui è girata, regalando quell'effetto nostalgia che fa sembrare ogni scena perfetta per essere instagrammata.⁹⁷

Questi suoi tratti la rendono del tutto appetibile ad un pubblico (soprattutto giovane) appartenente a diverse culture ed etnie e che si sta aprendo sempre più alla comunità LGBTQ+. Nonostante ciò, la sua estetica in stile vintage, e il modo diretto con cui i dialoghi affrontano argomenti sessuali (forse mai stati prima d'ora esplorati in maniera così esplicita in un *teen-drama*), permette al prodotto marchiato Netflix di raggiungere anche un *audience* che ha superato l'età adolescenziale. Cindy Holland, la vicepresidente dei contenuti originali Netflix, infatti crede che questo show sia «a distinctive, fresh and witty examination of the universally awkward teenage experience» e che quindi, attraverso i suoi temi universali, riesca a coinvolgere ampi pubblici nel mondo.⁹⁸

Infine uno dei più recenti prodotti originali di successo si è rivelato *Bridgerton*, primo titolo prodotto dalla casa di produzione Shondaland in accordo con la piattaforma Netflix. Come per ogni suo prodotto originale, anche in questo caso Netflix si è preoccupato di realizzare per suoi utenti una trama non così inedita, ma sicuramente intrigante. Questa volta, dopo quattro anni dal lancio di *The Crown*, ha prodotto una serie in costume ma con toni da *Gossip Girl* (The CW, 2007 – 2012) realizzata dallo showrunner Chris Van Dusen, che lavorò con Shonda Rimes per *Grey's Anatomy* (ABC, 2005 -) e *Scandal* (ABC, 2012 – 2019). *Bridgerton*, si ispira ai romanzi della scrittrice statunitense Julia Quinn ed è ambientata nell'Inghilterra d'inizio Ottocento.⁹⁹ Le vicende si basano, come in ogni *costume drama* che si rispetti, sulla vita dell'alta società inglese però, rispetto ai classici adattamenti cinematografici degli ultimi due decenni del ventesimo secolo, in questo caso si tratta di una rilettura

⁹⁷ J. Camargo Molano, *Sex Education, la serie che vuole infrangere i tabù su sesso e adolescenti*, https://www.wired.it/play/televisione/2019/01/10/sex-education-recensione/#intcid=wired-it-bottom-recirc_d3d87a04-d7ea-4415-8f94-070218d5bbcb_entity-topic-similarity-v2, 10 gennaio 2019.

⁹⁸ S. Clarke, *Netflix Commits to 'Sex Education' With U.K. Drama Order*, cit.

⁹⁹ P. Armelli, *Le cose da sapere per prepararsi all'arrivo di Bridgerton*, in «Wired», <https://www.wired.it/play/televisione/2020/12/18/bridgerton-shonda-rhimes-natale/>, 18 dicembre 2020.

in chiave moderna. Il creatore infatti in un'intervista realizzata da *Town & Country* dichiara di essersi ispirato, insieme ai suoi collaboratori, agli *heritage film* e alle serie in costume (in particolare alla miniserie *Pride and Prejudice* prodotta dalla BBC nel 1995), ma che il suo scopo era realizzare un prodotto più attuale pur senza rinunciare all'accuratezza storica:¹⁰⁰

I've always loved the period genre. There's that 1995 BBC *Pride and Prejudice* adaptation with Colin Firth [...] and that was inspiring in developing the show. Looking at these period pieces, they're often considered a little more traditional and a little more conservative. I've always wanted to see a period piece that went further, that pushes boundaries and challenges the very idea of what a period piece can really be. So we didn't want *Bridgerton* to exist in just one particular box. We wanted to take everything people love about a period piece and make it something fresh and unexpected.¹⁰¹

Sarà questa la chiave del successo di *Bridgerton*? Sicuramente il suo essere una serie in costume ha attirato molti spettatori, che dopo aver preso visione di *The Crown* sullo stesso stile, hanno deciso di guardarla semplicemente perché è stata consigliata dalla stessa piattaforma sulla base delle abitudini degli utenti e quelle che abbiamo detto essere le "comunità di gusto". Nonostante ciò, secondo *Wired* si è attestata la prima posizione come «serie più vista di sempre su Netflix con un totale di 625 ore viste nelle prime quattro settimane dal suo debutto».¹⁰²

2.2 *The Crown* come costume drama

Nel primo capitolo di questo elaborato è stato dichiarato attraverso vari studi ed esempi come alcuni film realizzati fin dagli anni Ottanta del secolo scorso abbiano contribuito a raccontare, ma soprattutto promuovere la cultura e il patrimonio del Regno Unito. Questa tradizione però non è sicuramente morta con la più nota scena in cui Colin Firth nelle vesti di Mr. Darcy esce dallo stagno del Lyme Park (utilizzato, come già affermato, nella serie televisiva marchiata BBC come location per

¹⁰⁰ A. Rathe, *Bridgerton* Creator Chris Van Dusen on His New Period Drama: "It's Not a History Lesson", in «Town & Country», <https://www.townandcountrymag.com/leisure/arts-and-culture/a34992667/bridgerton-history-chris-van-dusen-interview/>, 30 dicembre 2020.

¹⁰¹ M. O'Connell, 'Bridgerton' Showrunner on How He Referenced period Pieces to create "Fresh and Unexpected" Drama Series, in «The Hollywood Reporter», <https://www.hollywoodreporter.com/tv/tv-news/bridgerton-showrunner-period-references-drama-series-1234996427/>, 16 agosto 2021.

¹⁰² P. Armelli, *Bridgerton* è la serie più vista di sempre su Netflix, in «Wired», <https://www.wired.it/play/televisione/2021/09/28/bridgerton-titolo-piu-visto-netflix-classifica/>, 28 settembre 2021.

Pemberly)¹⁰³ e tanto meno con le più contemporanee trasposizioni che inglobano diversi generi cinematografici, citate da Andrew Higson.¹⁰⁴ Effettivamente con l'aumentare e il crescere sempre più dei servizi SVOD che operano all'interno del mercato digitale, come Netflix, negli ultimi anni anche il numero dei prodotti che promuovono la cultura britannica attraverso questo canale è incrementato. Dopo cinque anni dall'inizio della creazione di prodotti originali, contraddistinti per la loro altissima qualità, Netflix decise di contribuire economicamente ad una produzione considerata da alcuni rivoluzionaria per la sua impostazione generale, ma soprattutto per i temi che propone, i quali nonostante tutto sono riusciti a conquistare il pubblico internazionale.¹⁰⁵ Correva l'anno 2014 quando l'amministratore delegato della Left Bank Pictures (società di produzione cinematografica e televisiva, oggi di proprietà della Sony Pictures Television)¹⁰⁶ Andy Harris, lo sceneggiatore Peter Morgan e il regista Stephen Daldry esposero il loro colossale progetto a varie società americane: tutte rifiutarono di finanziare l'offerta perché considerata troppo dispendiosa in termini di tempo e di denaro.¹⁰⁷ Netflix, che in quell'anno si stava avviando ad aumentare progressivamente gli utenti abbonati, fu l'unica società che credette nel progetto in quanto totalmente idoneo con il suo approccio verso il mercato (esplicitato nel paragrafo precedente).

A Ted Sarandos, il co-amministratore delegato e capo dei contenuti, l'argomento appare perfettamente in linea con la strategia editoriale della piattaforma streaming. Netflix cerca storie *local* (il gusto della scoperta, il senso di autenticità) e *universal* (che toccano corde profonde, valori sentiti come cruciali). La Corona britannica incontra alla perfezione questi desideri. È addirittura un caso in cui locale e universale sono tutt'uno, essendo la regina d'Inghilterra un'icona globale.¹⁰⁸

Il 4 novembre dell'anno 2016 usciva quindi su Netflix la prima stagione di *The Crown*, serie televisiva che narra la vita della più longeva monarca della storia britannica: la regina Elisabetta II. Ad oggi sono uscite solo quattro delle sei stagioni pensate dallo sceneggiatore Peter Morgan; un progetto che fu visto sin dal primo momento come un'opera mastodontica, a tratti quasi impossibile da realizzare

¹⁰³ S. Agarwal and G. Shaw (ed. by), *Aspects of Tourism: Heritage, Screen and Literary Tourism*, Bristol, Channel View Publications, 2017.

¹⁰⁴ A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, cit.

¹⁰⁵ B. Sollazzo, *Perché 'The Crown' è la serie più rivoluzionaria che c'è*, in «Rolling Stone», <https://www.rollingstone.it/cinema/news-cinema/perche-the-crown-e-la-serie-piu-rivoluzionaria-che-ce/399978/>, 28 gennaio 2018.

¹⁰⁶ P. Drake, *A 21st-century gold rush? Video on demand and the global competition for UK television*, cit.

¹⁰⁷ RTS Cambridge Convention, *Andy Harris on how The Crown changed Left Bank Pictures*, in «Royal Television Society», <https://rts.org.uk/article/andy-harries-how-crown-changed-left-bank-pictures>, luglio/agosto 2017.

¹⁰⁸ L. Bandirali, *L'era di Netflix*, cit.

per i suoi altissimi costi e per la complicata storia da raccontare, poiché ogni stagione avrebbe dovuto ricoprire un decennio della vita della regina.¹⁰⁹ Nonostante ciò è interessante che per produrla Netflix abbia inizialmente investito un budget di oltre 100 milioni di sterline (equivalenti a 5 milioni di sterline all'ora), soltanto per realizzare le dieci puntate della prima stagione. Non c'è dunque da stupirsi che nel 2015 venga valutata da Wayne Garvie (allora Chief Creative Officer di Sony Picture Television) come «the biggest drama commission in British television history».¹¹⁰ Bisogna ricordare però che in principio *The Crown* non fu concepita da Morgan come una serie televisiva ma, si vedrà, come un film. In svariate interviste Morgan dichiara che il suo interesse per la corona britannica partì solamente dopo la scrittura del soggetto per il film intitolato *The Queen* (2006) con protagonista Helen Mirren (vincitrice di un Oscar come miglior attrice, un Golden Globe e un BAFTA), ma particolarmente in seguito alla realizzazione dell'opera teatrale *The Audience* che debuttò a Londra e New York nel 2013 avvalendosi sempre della collaborazione di Daldry.¹¹¹ Morgan infatti, in un'intervista realizzata alla première dello show nel 2016 da *Red Carpet News Tv*, sostiene che fu colpito nello scrivere i dialoghi dei colloqui fra la giovane e ancora inesperta regina (sempre interpretata da Helen Mirren) e i primi ministri, primo fra tutti Winston Churchill.¹¹² Anche *Variety* conferma il suo sempre più grande interesse verso la storia della regina:

But when we did the play, the scene between Churchill and the young queen struck me as having lots of potential — this young 25-year-old girl and this 73-year-old, this daughter and this grandfather.¹¹³

Iniziò dunque a credere che questi incontri settimanali, dapprima messi in scena con *The Audience*, meritavano molta più attenzione, perché oltre a raccontare la storia di una giovane donna alle prime armi con la corona e il suo matrimonio dovevano trasmettere quello che era il clima dell'intera nazione dopo la morte di un amatissimo re Giorgio VI. Peter Morgan pensò innanzitutto ad un film, ma il direttore esecutivo della Left Bank (che sostiene di avere una lunga relazione di amicizia con

¹⁰⁹ M. Alberione, *The Crown: lunga vita alla regina*, in «Duels», <https://duels.it/industria-culturale/the-crown-lunga-vita-alla-regina/>, 14 gennaio 2017.

¹¹⁰ R. Pearson, *The biggest drama commission in television history. Netflix, The Crown, and the UK television ecosystem*, cit.

¹¹¹ Gold Derby, *Peter Morgan ('The Crown') reveals inspiration for focusing series on the young Queen Elizabeth II*, <https://www.youtube.com/watch?v=8ogSvqq8Z7Q&t=3s>, 15 agosto 2017.

¹¹² Red Carpet News TV, *Peter Morgan Interview The Crown Premiere*, <https://www.youtube.com/watch?v=rAiHNKyzAC8>, 10 novembre 2016.

¹¹³ D. Birnbaum, *Taking 'The Crown': Inside the Royal Treatment of Netflix's New Series*, in «Variety», <https://variety.com/2016/tv/features/netflix-crown-queen-elizabeth-1201900213/>, 26 ottobre 2016.

lui e una grande ammirazione nei suoi confronti)¹¹⁴ gli propose di progettare con l'aiuto di Stephen Daldry (il quale aveva già collaborato con Morgan come produttore di *The Audience*) una serie che sviluppasse l'evoluzione di Elisabetta II come erede al trono e che in contemporanea raccontasse alcuni di quelli che erano stati gli eventi salienti nella storia della corona britannica (a livello familiare e a livello nazionale). Pertanto Morgan era indeciso su che cosa dovesse realmente trattare *The Crown*; d'altronde egli stesso lo considera uno show che doveva avere un appeal universale¹¹⁵. Come sostiene Roberta Pearson in un suo saggio, «The British monarchy is the world's longest continually running soap opera, fascinating both the British and international public»¹¹⁶: affermazione che viene attestata dall'aumento di 4,4 milioni di abbonamenti in Netflix dal debutto della serie drammatica nell'anno 2016.¹¹⁷ La convinzione che possa essere uno show con un appeal globale viene inoltre ri-confermata dalla vicepresidente dei contenuti originali Netflix, Cindy Holland, che dichiara l'intenzione del suo team di investire nel progetto di Peter Morgan: «We're not afraid to invest in big production values [...] We're unashamed in our support of lavish productions when we think those levels will do it justice.»¹¹⁸. Si tratta di una volontà spinta ancor più dal desiderio di Netflix in questa sua fase di voler espandersi nel mercato globale, per riuscire a conquistare 130 nuovi paesi.¹¹⁹ Questa sicurezza in merito alla fiction viene ribadita ancora una volta da Andrew Eaton, altro produttore cinematografico di *The Crown*, in un'intervista realizzata dal quotidiano *Telegraph*:

I think this is a bit of a game changer for British drama. [...] The project isn't just intended for British audiences, of course. Having Netflix's reach opens the story up globally. It's a family drama at its heart. There is lots of stuff people will connect with. It's a love story.¹²⁰

Questi obiettivi sono ovviamente stati raggiunti perché, come si è sostenuto nel precedente paragrafo, successivamente all'inizio della produzione di contenuti Original Netflix il numero di abbonati al servizio streaming è incrementato in maniera progressiva.

¹¹⁴ RTS Cambridge Convention, *Andy Harris on how The Crown changed Left Bank Pictures*, cit.

¹¹⁵ Red Carpet News TV, *Peter Morgan Interview The Crown Premiere*, cit.

¹¹⁶ R. Pearson, *The biggest drama commission in television history. Netflix, The Crown, and the UK television ecosystem*, cit. pp. 92.

¹¹⁷ R. Pearson, *The biggest drama commission in television history. Netflix, The Crown, and the UK television ecosystem*, cit.

¹¹⁸ D. Birnbaum, *Taking 'The Crown': Inside the Royal Treatment of Netflix's New Series*, cit.

¹¹⁹ Y. Villareal, *Netflix announces huge global expansion, adding 130 more countries to its service*, in «Los Angeles Times», <https://www.latimes.com/entertainment/envelope/cotown/la-et-ct-netflix-global-expansion-20160107-story.html>, 7 gennaio 2016.

¹²⁰ A. Bailey, *The Crown is a 'game changer for British drama'*, in «The Telegraph», <https://www.telegraph.co.uk/on-demand/netflix/the-crown-game-changer-for-british-drama/>, 17 ottobre 2016.

Dunque la prima e decisiva stagione, uscita nell'autunno del 2016, narra la storia della corona di Elisabetta (interpretata nelle prime due stagioni da Claire Foy) fin dal suo tanto desiderato matrimonio celebrato nel 1947 con il principe Filippo (Matt Smith, noto per il suo ruolo nella serie televisiva britannica *Doctor Who*, prodotta dalla BBC nel 1963 e ripresa nel 2005).¹²¹ Paolo Braga definisce quella della prima stagione una «trama di formazione»¹²²: attraverso un'adeguata educazione impartita fin dalla sua gioventù la protagonista fa una graduale crescita psicologica e morale per sviluppare grazie a paure e fallimenti il suo ruolo da regnante. Determinante in questo percorso fu il sostegno di due personaggi fondamentali per lei, il padre re Giorgio (Jared Harris) e il primo ministro Churchill (un sorprendente John Lithgow, forse il più amato dallo sceneggiatore Morgan: «It's an astonishingly versatile piece of acting by one of the world's great character actors»)¹²³, che fu fin da subito un mentore quasi in grado di colmare la mancanza del padre defunto.

Entrando a far parte dello scenario di un'Inghilterra in cambiamento dopo la fine della seconda guerra mondiale, fra dimore reali e location lussuosissime scelte con il compito di enfatizzare l'importanza della corona, lo spettatore non può far altro che immedesimarsi nel personaggio di “Lilybeth” in continua tensione fra drammi famigliari ed incessanti questioni politiche.¹²⁴ L'attrice Claire Foy fu secondo Morgan assolutamente in grado di ricoprire questo ruolo così complicato e in un certo senso misterioso. Ad un'intervista realizzata da *Gold Derby* dichiara che gli sembrò la più interessante tra le altre candidate riuscendo ad essere esteticamente attraente ed allo stesso tempo “pacata” nella sua interpretazione.¹²⁵ Anche Eliana Dockterman in un articolo nel *Time*, scrive che l'attrice è stata in grado di non far emergere dal suo volto nessun tipo di emozione, nonostante le difficoltà affrontate dal personaggio che lei stessa incarna. Nell'articolo vengono citate alcune sue affermazioni:

You never really know how she feels. [...] There's no massive breakdown scene where she starts smashing things. It's all very hidden. I can't imagine how lonely it all must have been. [...] There is a constant duality between who you are as an individual and what the crown makes you become.¹²⁶

¹²¹ D. Birnbaum, *Taking 'The Crown': Inside the Royal Treatment of Netflix's New Series*, cit.

¹²² L. Bandirali, *L'era di Netflix*, cit. pp. 183.

¹²³ D. Birnbaum, *Taking 'The Crown': Inside the Royal Treatment of Netflix's New Series*, cit.

¹²⁴ L. Bandirali, *L'era di Netflix*, cit.

¹²⁵ Gold Derby, *Peter Morgan ('The Crown') reveals inspiration for focusing series on the young Queen Elizabeth II*, cit.

¹²⁶ E. Dockterman, *A Sprawling Drama About Elizabeth II Is Netflix's New Crown Jewel*, in «Time», <https://time.com/4547337/the-crown-claire-foy-netflix/>, 27 ottobre 2016.

Sono proprio queste due dimensioni in contrasto nel suo essere che percorrono tutte le stagioni uscite fino ad oggi, una costante che rende la serie tv interessante per gli sviluppi sentimentali dei personaggi che la circondano: dal negare al marito di poter volare e di poter continuare in marina in quanto pericoloso per il futuro della corona, allo stroncare il matrimonio alla sorella nonché principessa Margaret (Vanessa Kirby). Grazie ad una sceneggiatura che fa spesso uso di flashback, posizionati all'inizio o nel mezzo delle puntate per ricomporre il quadro della storia della famiglia reale, Morgan fu meravigliosamente in grado di catturare gli occhi degli spettatori (inglesi e non) che non hanno mai prima d'ora conosciuto così da vicino le dinamiche interne a Buckingham Palace.¹²⁷ Nell'intervista, realizzata ad agosto 2017, sostiene che le riprese della seconda stagione erano state terminate: uscita l'8 dicembre 2017, questa stagione conferma il successo avuto dalla prima poiché presenta una narrazione in cui i personaggi hanno un'evoluzione, ma soprattutto mostra la maturazione di un'Elisabetta sempre più in grado di adempiere al suo ruolo da monarca e di reggere con fermezza problematiche familiari e soprattutto nazionali. La narrazione dunque, attraverso stratagemmi filmici e profilmici (questi ultimi. Che verranno presi in esame nel capitolo successivo in maniera preponderante), tende ad evidenziare la solitudine che è costretta a vivere. Questo aspetto viene messo in evidenza anche nella rivista specializzata *Duels*:

In quanto donna la situazione è anche più difficile perché deve imporsi in un mondo di maschi che in apparenza la rispettano, ma cercano di pilotarla. Proprio qui sta il lato interessante perché Elisabetta rivendica il suo spazio a ogni occasione e accanto alla inevitabile solitudine del capo (molte le riprese dall'alto che la schiacciano e la inchiodano alle sue responsabilità), con un marito che non sembra capire le vere ragioni del suo ruolo e una sorella che le dichiara guerra per l'allontanamento del suo amato, seguiamo Elisabetta nella sua formazione.¹²⁸

In particolare nelle prime due stagioni sono mostrati alcuni dei più rilevanti eventi storici per il decennio in questione. Per esempio nella prima vengono messe in scena attraverso separati episodi la nebbia causata dallo smog che invase la città di Londra nel dicembre 1952 (quarto episodio intitolato *Atto di Dio*) e la realizzazione dello spiazzante ritratto per l'ottantesimo compleanno del primo ministro Churchill da parte del pittore modernista Graham Sutherland (nono episodio intitolato *Assassini*).¹²⁹ Mentre per quanto riguarda la seconda stagione sono in scena gli anni della presa del

¹²⁷ L. Bandirali, *L'era di Netflix*, cit.

¹²⁸ M. Alberione, *The Crown: lunga vita alla regina*, cit.

¹²⁹ T. Johnston, *The Crown: Peter Morgan's majestic Windsor saga*, in «Sight&Sound», <https://www2.bfi.org.uk/news-opinion/sight-sound-magazine/features/crown-peter-morgan-netflix>, 6 aprile 2017.

Canale di Suez nel 1956 da parte degli egiziani (primo episodio intitolato *Disavventura*), nonché dello scandalo scatenato dall'articolo di Lord Altrincham (John Heffernan), dopo il discorso della regina ad una fabbrica di Jaguar, nel quale criticava senza peli sulla lingua la monarchia e la stessa regina (quinto episodio intitolato *Marionette*) e infine, ma non meno importante, della pubblicazione da parte degli americani di un documento segreto della seconda guerra mondiale in cui era attestata la vicinanza del Duca di Windsor alias Edoardo VIII (Alex Jennings) con il regime fascista.¹³⁰ In quest'ultimo caso, alla fine del sesto episodio intitolato *Vergangenheit*, sono lasciate scorrere prima dei titoli di coda alcune delle foto storiche del Duca e la moglie a fianco di Adolf Hitler, tutto ciò per rendere l'idea di voler mantenere un'adeguatezza storica da parte dei produttori, impossibile da raggiungere senza l'aiuto di una vasta community di consulenti storici.¹³¹

Claire Foy è poi sostituita nella terza e nella quarta stagione dall'attrice più matura Olivia Colman, come tutto il resto del cast, secondo un principio seguito fin dall'inizio da parte dei produttori: la finalità era di mantenere una certa credibilità temporale, attraverso il cambiamento e l'invecchiamento dei volti dei personaggi ogni due stagioni.¹³² Le ultime due stagioni, uscite rispettivamente nel 2019 e nel 2020, rispetto alle precedenti si concentrano maggiormente sulle emozioni e sui conflitti interni dei personaggi. In maniera particolare quelli di Carlo, il principe di Galles e futuro erede al trono, che dalla terza stagione viene interpretato da Josh O'Connor. È un attore di cinema indipendente che dopo aver preso parte al progetto di Morgan raggiunge una fama inaspettatamente internazionale, infatti lui stesso afferma: «Accettando *The Crown*, quelle riprese avrebbero assorbito due anni della mia vita».¹³³ Questo personaggio diventa fondamentale dalla terza stagione, nella quale viene messa in scena la sua incoronazione come principe di Galles nel 1969 (sesto episodio intitolato *Tywysog Cymru*), che lo definisce come un uomo fragile ed insicuro, anche se questo aspetto si intuisce sin dalla sua gioventù, quando nella penultima puntata della seconda stagione viene obbligatoriamente mandato nella scuola in Scozia frequentata dal padre Filippo. Ma un personaggio insicuro lo diventa soprattutto dal momento in cui nella quarta stagione sopraggiunge Diana (Emma Corrin), un sentimento che lo porterà a pentirsi della sua scelta di prenderla in moglie, perché innamorato segretamente di Camilla Shand (Emerald Fennell).¹³⁴ Altro personaggio non meno

¹³⁰ M. Alberione, *The Crown: lunga vita alla regina*, in «Duels», cit.

¹³¹ Gold Derby, *Peter Morgan ('The Crown') reveals inspiration for focusing series on the young Queen Elizabeth II*, cit.

¹³² L. Goldberg, *'The Crown' Creator Inks Netflix Film and TV Overall Deal*, in «The Hollywood Reporter», <https://www.hollywoodreporter.com/tv/tv-news/crown-creator-peter-morgan-inks-netflix-film-tv-deal-1222574/>, 4 ottobre 2019.

¹³³ C. Primo, *Josh O'Connor*, in «Icon Magazine», <https://www.iconmagazine.it/people/josh-o-connor/>, 22 ottobre 2021.

¹³⁴ L. Bandirali, *L'era di Netflix*, cit.

importante per quanto riguarda le vicissitudini famigliari è, come d'altronde lo è stata nelle prime due stagioni, la principessa Margaret ora in crisi con il marito Antony Armstrong-Johns (Matthew Goode nella seconda stagione e Ben Daniels nella terza), nella terza e quarta stagione interpretata da Helena Bonham Carter, attrice conosciuta per il filone *heritage* degli anni Ottanta e film come *Camera con vista* di James Ivory, ma anche per il suo ruolo di Bellatrix Lestrange in *Harry Potter*.¹³⁵ Inoltre, una figura che emerge nella quarta e ultima stagione è quella del primo ministro Margaret Thatcher interpretata dall'attrice statunitense Gillian Anderson, che ricoprì il ruolo di Jean Milburn nella già menzionata serie Netflix Original *Sex Education*. Questa figura, com'è noto, fu importantissima nel panorama politico nell'Inghilterra degli anni Ottanta e, per quanto riguarda l'ambito di cui ci stiamo occupando, fece sviluppare attraverso l'approccio del suo governo conservatore una particolare attenzione verso la promozione del patrimonio culturale inglese, che condusse anche alla fioritura del genere cinematografico *heritage*. Ma Margaret Thatcher nella serie Netflix ha il compito di evidenziare soprattutto la costante lontananza del popolo britannico dalla monarchia: risultato che qui viene ottenuto, come d'altronde in tutta la fiction, attraverso stratagemmi filmici come l'utilizzo del montaggio alternato per mettere in evidenza situazioni e personaggi in contrasto tra loro, ma anche pro filmici come l'impiego di costumi spesso totalmente diversi indossati dagli interpreti per quanto riguarda stile e situazioni messe in scena. Ne è un esempio il secondo episodio della quarta stagione, intitolato *La prova di Balmoral*, in cui la Thatcher col marito è invitata nel castello scozzese per un weekend informale. In questo episodio è evidente la sua difficoltà d'integrazione all'interno della famiglia reale, di cui è la prova il vestito blu indossato dall'attrice per le scene di caccia, che risulta agli occhi dello spettatore (all'interno dell'ambientazione rurale scozzese) totalmente in contrasto con la gonna in tartan indossata dalla regina e gli stivali in gomma utilizzati dai protagonisti.¹³⁶ La sua performance attoriale viene definita da Francesco Zucconi sulla rivista *Fatamorganaweb* «perfetta, da museo delle cere».¹³⁷ Dunque la quarta stagione, che percorre il decennio dall'anno 1979 al 1990, fu quella che attirò più spettatori sullo schermo, appunto perché presenta agli spettatori storie che conoscono maggiormente perché più vicine al nostro secolo ma attraverso una lente diversa, quella interna alle dimore reali come mai si era vista prima.

¹³⁵ H. Meares, *How 'The Crown' Historical Consultant Weighed Fact vs. Fiction: "The History and the Past Are Different Things"*, in «The Hollywood Reporter», <https://www.hollywoodreporter.com/tv/tv-news/how-crown-historical-consultant-weighed-fact-fiction-season-three-1256888/>, 23 novembre 2019.

¹³⁶ D. Guy, *The Crown's 'Balmoral Test' Barbours Are Not Just Jackets*, <https://www.vulture.com/article/the-crown-barbours.html>, 7 dicembre 2020.

¹³⁷ F. Zucconi, *La finzione come disclaimer*, in «Fatamorganaweb», <https://www.fatamorganaweb.it/the-crown-quarta-stagione/>, 14 dicembre 2020.

Nel gennaio 2020 Netflix annunciò che la serie si sarebbe conclusa con una quinta stagione, proprio come Morgan affermò che era il momento giusto per fermarsi, ma successivamente Andy Harris, (CEO della Left Bank Pictures) all'evento del Banff Media Festival ha smentito ciò affermando che in realtà *The Crown* avrà anche un'ultima e sesta stagione, proprio come fu pensato fin dal principio¹³⁸: «As we started to discuss the story lines for series five [...] it soon became clear that in order to do justice to the richness and complexity of the story we should go back to the original plan and do six seasons».¹³⁹ Le nuove stagioni presenteranno un nuovo arco temporale, che coprirà il decennio a partire dagli anni Novanta fino all'inizio degli anni Duemila, cosa che impone un cambiamento totale del cast per dimostrare l'avanzamento dell'età dei protagonisti.¹⁴⁰ Lo scorso settembre Netflix ha dichiarato con un video che le riprese della quinta stagione sono già iniziate: ad annunciarlo è l'attrice britannica Imelda Staunton dall'interno del set dello show, nota soprattutto per il suo ruolo nella pellicola *Il segreto di Vera Drake* (*Vera Drake*, Mike Leigh, 2004) e per la sua interpretazione nei panni di Dolores Umbridge in due dei film di *Harry Potter*. È inoltre necessario ricordare che l'attrice prese parte negli anni Novanta ad altri film in costume, come per esempio nell'adattamento austeniano *Ragione e Sentimento* (*Sense and Sensibility*, Ang Lee, 1995), ne *La dodicesima notte* (*Twelfth Night: Or What You Will*, Trevor Nunn, 1996) al quale prese parte anche Helena Bonham Carter ed infine nel film *Shakespeare in Love* (John Madden, 1998). In contemporanea, Netflix ha confermato gli altri protagonisti di *The Crown*. Filippo sarà infatti interpretato da Jonathan Pryce, noto soprattutto per aver interpretato negli anni Ottanta il protagonista Sam Lowry nel film *Brazil* (Terry Gilliam, 1985) e per aver partecipato in anni recenti alla serie televisiva *Il trono di Spade* (*Game of Thrones*, HBO, 2011 – 2019); la principessa Margaret da Lesley Manville; il principe Carlo da Dominic West e infine Diana da Elizabeth Debicki (*The Great Gatsby*, Baz Luhrmann, 2013).¹⁴¹ È certo che queste ultime due stagioni metteranno in scena alcuni dei più drammatici eventi della famiglia reale ben conosciuti da noi spettatori, come l'intervista di Diana nel programma *Panorama* prodotto dalla BBC in cui dichiara apertamente le difficoltà del suo matrimonio con Carlo, la morte della principessa Margaret e certamente anche la morte della

¹³⁸ J. Kanter, 'The Crown' Producer Andy Harris On Whether The Show Could Have A Life Beyond Netflix, in «Deadline», <https://deadline.com/2020/03/the-crown-life-beyond-netflix-andy-harris-1202874226/>, 4 marzo 2020.

¹³⁹ J. McHenry, *The Crown Will Get 6 Seasons After All, Extending Imelda Staunton's Reign*, in «Vulture», <https://www.vulture.com/2020/07/the-crown-season-six-imelda-staunton.html>, 9 luglio 2020.

¹⁴⁰ C. Rodriguez, *First Photos Of New Princess Diana, Prince Charles, The Queen In Netflix's The Crown Season 5*, in «Forbes», <https://www.forbes.com/sites/ceciliarodriguez/2021/08/20/first-photos-of-new-princess-diana-prince-charles-the-queen-in-netflixs-the-crown-season-5/>, 20 agosto 2021.

¹⁴¹ C. Hallemann, *Season 5 of The Crown: Everything We Know So Far*, «Town & Country», <https://www.townandcountrymag.com/leisure/arts-and-culture/a30729276/the-crown-season-5/>, 18 novembre 2021.

principessa Diana avvenuta a Parigi nel 1997.¹⁴² Nonostante la sua volontà di mettere in scena nella serie alcuni eventi conosciuti a livello globale, Morgan vuole allo stesso tempo mantenere una certa distanza dai nostri giorni, poiché non ha intenzione di rendere il suo lavoro “giornalistico”:

Nella mia testa vige la regola dei 20 anni, che ritengo la distanza temporale sufficiente per capire veramente qualcosa, capire la sua funzione, capire la sua posizione, capire la sua rilevanza nella Storia. [...] Spesso, le cose che oggi sembrano importantissime vengono dimenticate in fretta, mentre altre restano prioritarie a lungo o si dimostrano storicamente molto rilevanti a posteriori. [...] Per essere un drammaturgo, penso che servano prospettiva e l'opportunità di usare la storia come metafora.¹⁴³

Diventa dunque opportuno chiedersi in che modo gli sceneggiatori abbiano gestito il rapporto tra gli eventi realmente accaduti e la finzione cinematografica, consapevoli del fatto che fosse necessario fare ricorso all'immaginazione per mettere in scena alcune dinamiche interne impossibili da conoscere se non per coloro che hanno vissuto gli eventi in prima persona. La risposta ci viene offerta dal consulente storico Robert Lacey che collaborò con lo sceneggiatore Morgan per la serie tv. Egli sostiene che al suo interno realtà ed immaginazione siano di fatto in costante equilibrio e che quest'ultimo abbia permesso il suo grande successo.¹⁴⁴ Infatti, nonostante all'interno di tutte le stagioni vengano messi in scena fatti realmente accaduti, spesso testimoniati da fotografie e filmati originali del periodo (come il matrimonio della regina nella prima stagione o le immagini del Duca di Windsor con Hitler nella seconda), il contenuto dei dialoghi e alcuni dettagli della narrazione diegetica sono in realtà frutto dell'invenzione ed immaginazione degli sceneggiatori. Lui stesso afferma:

I defend very strongly that this show recreates the past very plausibly. [...] When history gets departed from, it's not done casually. It's done on the basis of wanting to convey a particular message that can only be conveyed by invention.¹⁴⁵

¹⁴² E. Gonzales, B. Betancourt and Q. Legardye, *The Crown Season 5: What We Know So Far*, in «Harpers Bazaar», <https://www.harpersbazaar.com/culture/film-tv/a29890840/the-crown-season-5-news-cast-spoilers-date/>, 18 novembre 2021.

¹⁴³ P. Gonzalez, “*The Crown 5*”, *il nuovo cast e il nuovo arco temporale*, in «GQ Magazine», <https://www.gqitalia.it/show/article/the-crown-5-cast-quando-esce-arco-temporale>, 10 aprile 2021.

¹⁴⁴ H. Meares, *How ‘The Crown’ Historical Consultant Weighed Fact vs. Fiction: “The History and the Past Are Different Things”*, cit.

¹⁴⁵ C. Hallemann, *Is The Crown Accurate? The Answer Is Complicated*, in «Town & Country», <https://www.townandcountrymag.com/leisure/arts-and-culture/a29873503/the-crown-netflix-tv-show-accuracy/>, 13 novembre 2020.

Anche Peter Morgan, in un'intervista realizzata nel 2017 dal *The Hollywood Reporter* dichiara che, dal momento in cui nel nuovo panorama mediatico ognuno di noi fruisce i prodotti attraverso differenti modi, tempi e piattaforme, egli stesso ha concepito la storia di *The Crown* in blocchi da uno, due o addirittura tre episodi. Dando vita ad un flusso narrativo efficace e adatto ad abitudini di visione completamente diverse da quelle precedenti all'avvento di Netflix ed altre piattaforme SVOD, il pubblico contemporaneo è indotto ad una fruizione degli episodi più simile a quella propriamente filmica.¹⁴⁶ Paolo Braga in una delle ultime pagine della sua analisi della serie sostiene che:

Il risultato del *modus operandi* di Morgan è una serie che [...] di stagione in stagione incrementa il grado di autonomia delle puntate. Spesso piccoli film, bellissime storie finite in se stesse, come intarsi sullo sfondo delle trame serializzate che sono mantenute vive nelle linee narrative secondarie.¹⁴⁷

Quindi è possibile pensare a *The Crown* come un esempio contemporaneo di serie televisiva appartenente al genere *heritage*, poiché oltre a presentare la storia dei reali d'Inghilterra è stato il primo prodotto originale Netflix britannico, che ha permesso alla piattaforma streaming di inserirsi in una nicchia di marketing occupata dapprima da broadcaster come la BBC (nota per le serie *heritage* come *Pride and Prejudice*), garantendo un quasi totale controllo sul mercato nazionale. Come è già stato più volte affermato, essa è «a particularly lavish production», quindi presenta tutte le caratteristiche per essere considerato un prodotto *heritage*: la messa in scena delle inquadrature è creata sullo sfondo di paesaggi, di scenografie, di dimore e di castelli maestosissimi davanti o all'interno dei quali si muovono i personaggi.¹⁴⁸ Per questi ultimi sono stati realizzati appositamente abiti accuratissimi, spesso basati su quelli ritratti in foto o in filmati d'epoca, soprattutto per quanto riguarda quelli della protagonista Elisabetta II. È stata infatti, lo si è detto, una delle serie più costose mai realizzate e ne è la prova l'abito ricreato per il suo matrimonio con il principe Filippo mostrato nel primo episodio della prima stagione, intitolato *Wolferton Splash*; si dice esser costato alla produzione 35,000 sterline¹⁴⁹. Invece per quanto riguarda la sua incoronazione, pochi episodi dopo, Claire Foy ha dovuto indossare un

¹⁴⁶ A. Salud, *Meet an Emmy Nominee: 'The Crown' Creator Peter Morgan*, in «The Hollywood Reporter», <https://www.hollywoodreporter.com/tv/tv-news/meet-an-emmy-nominee-crown-creator-peter-morgan-1029429/>, 14 agosto 2017.

¹⁴⁷ L. Bandirali, *L'era di Netflix*, cit.

¹⁴⁸ R. Pearson, *The biggest drama commission in television history. Netflix, The Crown, and the UK television ecosystem*, cit.

¹⁴⁹ C. Loughrey, *The Crown: The Netflix show is the most expensive TV series ever*, in «Independent», <https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/tv/news/the-crown-netflix-most-expensive-show-ever-matt-smith-a7392911.html>, 2 novembre 2016.

abito composto da un corsetto e cinque sottogonne, ed a completamento del costume anche uno scettro e una replica della corona.¹⁵⁰ Non meno importante è che all'interno di *The Crown*, i personaggi sono posizionati ad una certa distanza dall'occhio della macchina da presa con l'obiettivo di mettere in risalto i maestosi luoghi all'interno dei quali si trovano. Prevalentemente si tratta di luoghi o edifici storici che impongono allo spettatore di entrare a far parte egli stesso della scena ed a soffermarsi con lo sguardo nei loro preziosi dettagli, cosa che viene permessa dalle lunghe e statiche inquadrature. Questi luoghi verranno descritti ed analizzati nel capitolo successivo, sottolineando inoltre in che modo il loro impatto visivo abbia promosso la creazione di offerte turistiche per tour sui set utilizzati per le riprese della serie. Dunque, *The Crown* si serve di tutti gli espedienti di un *heritage film*: una storia d'amore che s'interseca con problematiche relative al ruolo della protagonista e dinamiche di una famiglia con problematiche molto specifiche. È un'opera resa attraente sul piano estetico per valorizzare quella che è una cultura e, perché no, anche il patrimonio britannico.

¹⁵⁰ E. Dockterman, *A Sprawling Drama About Elizabeth II Is Netflix's New Crown Jewel*, in «Time», <https://time.com/4547337/the-crown-claire-foy-netflix/>, 27 ottobre 2016.

Capitolo 3. Le location di *The Crown* e le offerte turistiche

3.1 I set e le location cinematografiche: la loro funzione all'interno della serie

Secondo Anne Marit Waade, che scrive per la rivista internazionale *SERIES*, negli ultimi anni le serie televisive grazie all'utilizzo di un'estetica visiva all'avanguardia, scenografie sontuose e colori ed illuminazioni sempre più perfezionati sono divenute contenuti di notevole qualità. Questo tipo di prodotti hanno quindi la necessità di ambientare la storia all'interno o sullo sfondo di location suggestive. Di conseguenza, per affrontare tutte le spese di produzione i budget impiegati si sono alzati in maniera progressiva, poiché si è notato che per far fronte alle spese per le location da occupare spesso diventano necessari finanziamenti extra. Infatti l'occupazione di luoghi storici (oppure parchi per le riprese in esterni) da parte della troupe e del cast per l'effettuazione delle riprese, richiede al contempo l'interruzione delle visite turistiche all'interno di questi per un certo periodo di tempo.¹⁵¹ Dunque come prodotto originale Netflix, anche *The Crown* si è posta l'obiettivo di catturare gli occhi del suo pubblico, grazie ad un budget fin da subito elevatissimo come è stato precedentemente affermato. Questo è stato infatti dovuto anche alla scelta per le ambientazioni di molteplici location situate tra Gran Bretagna e Scozia, oltre agli ambienti e i set ricostruiti all'interno degli Elstree Studios di Londra.¹⁵² Per ricreare sullo schermo i maestosi luoghi in cui alloggia la famiglia reale fu fondamentale cercare in maniera scrupolosa luoghi adatti sia per le riprese in interni sia quelle in esterni. Infatti secondo alcuni dati raccolti dal quotidiano *The Telegraph*, le riprese effettuate per la prima stagione furono realizzate per il 75% in location scelte appositamente e il restante 25% all'interno degli Studios, in quanto non fu possibile realizzarle all'interno di luoghi come le stanze di Buckingham Palace o la reale abbazia di Westminster Abbey.¹⁵³ Non ci sorprende affatto scoprire che per le riprese dell'ultima e quarta stagione, pubblicata su Netflix il 15 novembre 2020, sono state occupate circa novanta location, ognuna delle quali ha dovuto ricoprire una residenza reale specifica e fare da sfondo ad un determinato momento della storia narrata.¹⁵⁴ Dunque, di quali location si tratta? A seguire verranno elencate alcune delle principali utilizzate per ricreare i luoghi narrati in *The Crown*.

¹⁵¹ A.M. Waade, *Locations in television drama series: introduction*, in «SERIES», <https://series.unibo.it/article/view/7138>, n. 1, 2017, vol. III.

¹⁵² C. Brazzoli, *Londra, i set di The Crown*, in «Icon Magazine», <https://www.iconmagazine.it/viaggi/londra-luoghi-dovegirata-serie-tv-the-crown/>, 22 dicembre 2016.

¹⁵³ A. Bailey, *The Crown is a 'game changer for British drama'*, in «The Telegraph», <https://www.telegraph.co.uk/on-demand/netflix/the-crown-game-changer-for-british-drama/>, 17 ottobre 2016.

¹⁵⁴ E. B. Griffiths, *Where is The Crown filmed? All the locations you see on screen*, in «Radio Times», <https://www.radiotimes.com/tv/entertainment/the-crown-filming-locations/>, 11 novembre 2020.

- **Lancaster House:** si tratta di una dimora storica in stile neoclassico risalente agli anni venti dell'Ottocento, oggi di proprietà del Ministero degli Esteri situata vicino a Buckingham Palace a Londra.¹⁵⁵ Non potendo realizzare le riprese all'interno di quest'ultimo, Lancaster House venne scelta principalmente per il salone di rappresentanza al suo ingresso, ma anche per la lunga galleria con ritratti: due luoghi ricorrenti in moltissimi episodi della serie.¹⁵⁶
- **Wilton House:** una casa di campagna inglese nella regione del Wiltshire, vicino alla città di Salisbury, della quale il primo edificio di cui si ha testimonianza fu costruito nel IX secolo.¹⁵⁷ Anch'essa fu utilizzata in *The Crown* per i suoi eleganti interni, ma tra tutte (secondo *Visit England*) la sala che appare più frequentemente è la così detta "Double Cube Room".¹⁵⁸ È interessante che il suo sito ufficiale in internet dedichi un'intera pagina alle riprese cinematografiche, in cui è stilata una lista dei film e delle serie televisive che sono state ambientate in questo luogo. Infatti si può notare in essa che le riprese di *The Crown* sono state eseguite in diversi anni dal 2015 al 2020 (escluso il 2018), ma la dimora ha ospitato anche quelle del già citato *Orgoglio e Pregiudizio* nell'anno 2004.¹⁵⁹
- **Old Royal Naval College:** è un complesso di edifici parte del patrimonio UNESCO inizialmente costruito sul sito del Palazzo di Greenwich come ospedale per la famiglia reale, che successivamente fu riedificato nel XVII secolo per fungere da ospedale per la marina britannica e per poi diventare un istituto d'istruzione militare.¹⁶⁰ È stato utilizzato in tutte le stagioni della serie, principalmente come cortile esterno di Buckingham Palace, ma la produzione ha usufruito anche della "The Painted Hall" nella terza e nella quarta stagione.¹⁶¹ Per di più il sito venne considerato nel 2013 dal periodico *Empire* come «the most popular filming location in the world»¹⁶² avendo ospitato moltissime altre produzioni, come per esempio le riprese del quarto capitolo della saga *Pirati dei Caraibi: oltre i confini del mare* (*Pirates of the Caribbean: On Stranger Tides*, Rob Marshall, 2011), ma anche quelle del film *I Miserabili* (*Les Misérables*, Tom Hooper, 2012). Infatti, il suo sito internet ufficiale offre la

¹⁵⁵ Sito del Governo del Regno Unito – Storia di Lancaster House: <https://www.gov.uk/government/history/lancaster-house>

¹⁵⁶ E. B. Griffiths, *Where is The Crown filmed? All the locations you see on screen*, cit.

¹⁵⁷ Sito ufficiale Wilton House: <https://www.wiltonhouse.co.uk/>

¹⁵⁸ *Where was The Crown filmed*, in «Visit England», <https://www.visitengland.com/where-was-crown-filmed>, 6 ottobre 2021.

¹⁵⁹ Sito ufficiale Wilton House – sezione riprese: <https://www.wiltonhouse.co.uk/filming/>

¹⁶⁰ Sito ufficiale Old Royal Naval College – la storia: <https://ornc.org/our-story/>

¹⁶¹ Sito ufficiale Old Royal Naval College – Film and TV location: <https://ornc.org/our-story/today/film-location/>

¹⁶² H. O'Hara, *Is This The Most Popular Filming Location In The World*, in «Empire», <https://www.empireonline.com/movies/features/greenwich-popular-film-location/>, 6 novembre 2013.

possibilità di prenotare un tour delle location utilizzate dalle diverse produzioni che si svolgono ogni weekend.¹⁶³

- **Ely Cathedral:** è la cattedrale principale della diocesi di Ely, una città storica situata ad est dell'Inghilterra. La costruzione originale risale al VII secolo: fu concepita come monastero per poi esser ampliata dai Normanni e diventare infine una cattedrale benedettina, ma fu consacrata cattedrale solo nel XII secolo.¹⁶⁴ La chiesa è comparsa in vari film, tra cui il precedentemente citato *Elizabeth: The Golden Age* (2007), ma soprattutto è utilizzata come sfondo per due dei più importanti momenti della prima stagione di *The Crown*, rappresentando la reale Westminster Abbey¹⁶⁵: sia per lo svolgimento del matrimonio fra Elisabetta e Filippo nel primo episodio (*Wolferton Splash*), sia come luogo per l'incoronazione di Elisabetta come regina d'Inghilterra nel quinto episodio (*Fumo negli occhi*).¹⁶⁶
- **Adverikie Estate:** è una storica residenza nobiliare, collocata nelle vicinanze della città di Inverness nelle Highlands scozzesi, costruita secondo le fonti pervenuteci prima dell'Ottocento.¹⁶⁷ Con il suo stile baronale scozzese, nella serie televisiva ha fatto le veci in tutte le stagioni (per gli esterni) del Castello di Balmoral, la residenza estiva preferita dalla monarchia e luogo di fuga dalla caotica vita all'interno di Buckingham Palace. In particolare è il luogo in cui è ambientato il secondo episodio della quarta stagione (*La prova di Balmoral*), durante il quale la famiglia reale intende mettere alla prova il nuovo primo ministro Margaret Thatcher e la futura promessa sposa del Principe Carlo, Lady Diana Spencer. Secondo l'organizzazione turistica nazionale *Visit Scotland* sono diversi i luoghi in Scozia comparsi nella serie Netflix, e principalmente nella quarta stagione, posizionati lungo il percorso panoramico della North Coast 500 che percorre i meravigliosi panorami delle Highlands scozzesi.¹⁶⁸ Infine, secondo la rivista statunitense *Harper's Bazaar* la dimora è stata utilizzata

¹⁶³ Sito ufficiale Old Royal Naval College – Film and TV location Tour: <https://ornc.org/whats-on/film-tv-location-tour-2/>

¹⁶⁴ Sito ufficiale Cattedrale di Ely: <https://www.elycathedral.org/>

¹⁶⁵ E. B. Griffiths, *Where is The Crown filmed? All the locations you see on screen*, cit.

¹⁶⁶ Sito ufficiale Cattedrale di Ely – sezione riprese: <https://www.elycathedral.org/about/venue-hire/filming>

¹⁶⁷ Sito ufficiale Adverikie Estate – la storia: <https://www.ardverikie.com/estate/history/>

¹⁶⁸ C. MacLeod, *The Crown returns to Netflix*, in «Visit Scotland», <https://www.visitscotland.org/news/2020/the-crown-returns-to-netflix>, 11 novembre 2020.

anche per le riprese del venticinquesimo capitolo della saga di film dedicati a James Bond intitolato *No Time to Die* (Cary Fukunaga, 2021).¹⁶⁹

- **Belvoir Castle:** si tratta di un castello risalente al XIX secolo, posizionato all'interno della contea del Leicestershire in Inghilterra, che venne ricostruito in seguito ad un incendio nella forma attuale in stile gotico medievale.¹⁷⁰ Con la sua torre centrale, l'edificio ricorda il Castello di Windsor: infatti fu appositamente preferito dai produttori di *The Crown* per rappresentarlo. Quindi, la location appare in tutte le stagioni della serie tv e i suoi esterni circondati da giardini vengono mostrati nell'episodio concentrato sulla principessa Margaret nella terza stagione, intitolato *Margaretology*. Nonostante ciò, anche alcuni spazi dei suoi interni riccamente decorati vennero utilizzati per le riprese, come l'"Elizabeth Saloon" e la "Regent's Gallery", nella seconda e nella terza stagione.¹⁷¹ Come nei casi precedenti, anche quest'ultima location venne utilizzata diverse volte come luogo in cui girare film. Si ricorda in modo particolare *Il Codice da Vinci* (*The Da Vinci Code*, Ron Howard, 2006).¹⁷²

Chiaramente queste sono solo alcune delle svariate location in cui è stata filmata la serie Netflix, ma attraverso quelle sopra elencate è ugualmente facile intuire la volontà della produzione di rendere gli scenari d'ambientazione il più fedele possibile ai luoghi originali. Le location quindi («a term that until recently has mainly been a practical term in television productions and television studies, has received new attention among producers, broadcasters, distributors, fans and audiences»¹⁷³) hanno un importante ruolo non solo a livello filmico, ma anche a livello narrativo: queste vengono di volta in volta selezionate in base alla scena o alla sequenza che è necessario rappresentare sullo schermo. D'altro canto svolgono la funzione di mettere in evidenza lo stato d'animo dei personaggi principali e le tensioni vissute nella loro intimità, semplicemente facendo da sfondo alle situazioni o incorniciando (attraverso l'utilizzo di vari elementi profilmici in campo) il loro volto o il loro corpo. Seguono vari esempi delle funzioni di alcune location all'interno di alcune delle più importanti scene di *The Crown*.

¹⁶⁹ V. Meloni, *Le location dove è stata girata la quarta stagione di The Crown*, in «Harpers Bazaar», <https://www.harpersbazaar.com/it/lifestyle/viaggi/a31955446/the-crown-location/>, 22 novembre 2020.

¹⁷⁰ Sito ufficiale Belvoir Castle: <https://www.belvoircastle.com/>

¹⁷¹ *Where was The Crown filmed*, in «Visit England», <https://www.visitengland.com/where-was-crown-filmed>, 6 ottobre 2021.

¹⁷² Sito ufficiale Belvoir Castle – sezione On Screen: <https://www.belvoircastle.com/castle-on-screen/>

¹⁷³ A.M. Waade, *Locations in television drama series: introduction*, in «SERIES», cit.

Innanzitutto, nel quinto episodio della prima stagione viene messa in scena l'incoronazione della giovane Elisabetta come regina, dopo l'inaspettata morte del suo amato padre re Giorgio VI. Quest'evento, che nella realtà dei fatti si è tenuto nella Cattedrale di Westminster, come affermato precedentemente nella fiction è stato girato all'interno della grandiosa *Cattedrale di Ely*.¹⁷⁴ Le immagini che mostrano e che seguono le varie fasi dell'organizzazione della cerimonia da parte del principe Filippo, il quale decide violando il protocollo di trasmettere in diretta televisiva l'evento per "renderlo più democratico", mostrano da vari punti di vista i magnifici interni della cattedrale con le sue vetrate decorate in stile gotico. In una sequenza successiva la macchina da presa posizionata nel presbiterio, mostra per mezzo di un'inquadratura statica la navata centrale della cattedrale sullo sfondo. Si tratta di un ambiente invaso dalla luce e per questo contrapposto allo spazio in penombra e isolato in cui si posizionano i due protagonisti: è così che ha inizio la discussione fra la futura regina e il suo consorte messa in scena attraverso uno spazio a 180°. Attraverso queste scelte filmiche le inquadrature, con rigorosamente al centro i personaggi, stagliano in secondo piano i vari dettagli architettonici che hanno la funzione di incorniciare le due figure in campo per far percepire allo spettatore l'intimità e la tensione della scena stessa. Filippo, come marito, durante la cerimonia non intende inchinarsi di fronte ad Elisabetta, ma in fine sarà costretto a farlo perché lei rappresenterà l'intera monarchia.

La location utilizzata per gli esterni del Castello di Balmoral in tutte le stagioni di *The Crown* è la residenza di *Adverikie* nel territorio delle Highlands in Scozia. Questa ha un rilievo particolare nel decimo episodio della seconda stagione intitolato *L'uomo del mistero*: qui diventa il rifugio di Elisabetta, in dolce attesa del terzo figlio, che dopo quello che viene chiamato lo "scandalo Profumo" dubita della fedeltà di Filippo. Verso la fine dell'episodio, il Duca di Edimburgo sceglie di raggiungerla ed è proprio in una di queste inquadrature che appare l'incantevole dimora. Durante i minuti che seguono la macchina da presa accompagna e precede il protagonista nei suoi spostamenti, tenendosi sempre ad una certa distanza per mostrare il paesaggio circostante, nel quale si staglia la residenza con torrette "a pepaiola" di vari toni sul color grigio.¹⁷⁵ Prima di raggiungere uno dei cottage in pietra circostanti alla tenuta, anch'esso distinto dalla natura che lo circonda per il suo colore grigiastro, la macchina da presa interrompe il suo movimento per mostrare con un campo medio la lontananza fisica ma al contempo simbolica di Filippo dal luogo in cui si trova Elisabetta. La coglie infatti solitaria mentre raccoglie delle rose rosse da una bassa siepe che per tutta la durata del dialogo

¹⁷⁴ G. Power, *A guide to The Crown's filming locations*, in «The Week», <https://www.theweek.co.uk/104225/a-guide-to-the-crown-s-filming-locations>, 11 novembre 2019.

¹⁷⁵ E. Chan, *The Crown: le 8 location più belle da visitare*, in «Vogue», <https://www.vogue.it/news/article/the-crown-8-location-piu-belle-da-visitare>, 15 novembre 2019.

divide i due protagonisti, esplicitando anche a livello visivo l'incapacità di trovare un punto d'incontro. Le inquadrature appena analizzate, che volontariamente non lasciano quasi mai le mura della residenza fuori campo, hanno dunque la funzione di far percepire allo spettatore il malessere provato da entrambi i personaggi durante tutto l'episodio (che in realtà si avverte nell'intera stagione, la quale infatti si apre con una crisi matrimoniale), ma forse culminante proprio in questo momento. Infine, altra ricorrente location in *The Crown* è il *Castello di Belvoir*. Esso è utilizzato da sfondo in un momento rilevante dell'episodio intitolato *Margaretologia* (il secondo della terza stagione), che vede protagonista la principessa Margaret, interpretata da Helena Bonham Carter. Durante un viaggio negli Stati Uniti con il marito Tony, per presenziare ad alcuni eventi formali in nome della sorella monarca a causa della grave situazione economica del Regno Unito (che necessita di un salvataggio finanziario che solamente gli Stati Uniti possono dare), Margaret si rende conto di meritare un ruolo più importante all'interno della famiglia reale. Visto il successo ottenuto dopo l'incontro con il presidente Johnson alla Casa Bianca di Washington, decide quindi di chiedere alla sorella di poter "condividere i suoi doveri" con lei per rappresentare il paese al di fuori del Regno Unito, a beneficio del suo matrimonio e della sua felicità. È proprio successivamente alla loro conversazione, che si svolge all'interno del Castello di Windsor, che vengono inquadrati dall'occhio della macchina da presa gli esterni di Belvoir. Nel momento in cui si sentono dal fuori campo le voci di Elisabetta e Filippo che conversano ancora all'interno del castello sul da farsi, Margaret viene ripresa perfettamente al centro dell'inquadratura mentre percorre un vialetto tra i caratteristici arbusti nei giardini del castello. Nelle ultime inquadrature della sequenza, in concomitanza con l'ingresso in scena di Elisabetta e il principe Filippo, i due avvicinandosi al Castello di Belvoir sullo sfondo e al contempo ignorando la presenza di Margaret sanciscono definitivamente il ruolo marginale della principessa nelle dinamiche della famiglia reale. Quest'ultima infatti, distaccata dagli altri personaggi che si riuniscono al di sotto delle mura dell'edificio (simbolo del potere reale), lo osserva con uno sguardo malinconico che trasmette la sua solitudine e la consapevolezza di dover restare solamente una "vice-regina".

3.2 Offerte turistiche sui luoghi di *The Crown*

Come serie televisiva che ha beneficiato, in ogni singolo episodio, di luoghi storici e di rilevanza culturale collocati nel Regno Unito per realizzare le riprese è possibile affermare che sia un prodotto televisivo che promuove in maniera esplicita il patrimonio storico e artistico britannico. Infatti gli insoliti punti di vista delle inquadrature che aprono o chiudono le puntate, o che introducono un personaggio disposto in un luogo mai mostrato in precedenza dalla narrazione, conducono

l'attenzione dello spettatore verso le location e possono stimolare la curiosità di vederle dal vivo. Come sostiene Augusto D'Amico «è innegabile che in questi ultimi anni il tema del turismo indotto dalla visione di un film o di una fiction (*movie-induced tourism*) abbia ricevuto un'attenzione mediatica fortissima e recente»¹⁷⁶. Infatti, sempre più spesso riviste dedicate al turismo e soprattutto agenzie turistiche hanno posto la loro attenzione sui luoghi in cui sono avvenute le riprese di vari prodotti televisivi, come è avvenuto anche per *The Crown*. Sono molteplici i siti storici (e siti intesi come siti web) che propongono tour, visite guidate oppure percorsi da fare autonomamente dedicati ai fan, ma anche a semplici turisti (che si trovano in un certo luogo e decidono di acquistare un tour dedicato alle location di uno o più film e serie tv), che sono interessati a visitare questi luoghi, per ripercorrere la storia e riprovare le emozioni suscitate dalla visione. La maggior parte delle volte coloro che scelgono di acquistare i tour sono stati coinvolti dalle location intraviste all'interno dello schermo, che rappresentano uno o più momenti importanti all'interno della storia narrata, ma le scelte di consumo turistico possono essere svariate.¹⁷⁷ Secondo quanto affermato nel libro *Heritage, Screen and Literary Tourism*: «Shackley [...] notes that sacred historic spaces are visited because they represent great work of art, have architectural merit, provide attractive settings and atmosphere, and are part of a great day out».¹⁷⁸ Nel caso specifico di *The Crown*, sono numerosi i siti internet e gli enti turistici che attualmente propongono offerte turistiche per visitare le location utilizzate dalla produzione. Per quanto riguarda le riviste online dedicate al viaggio, un esempio può essere quello della rivista statunitense *Travel + Leisure* che attraverso l'articolo intitolato “8 Filming Locations From ‘The Crown’ – and How to See Them for Yourself” ha proposto una guida in lingua inglese per fare un'esperienza reale in Inghilterra. Questa rivista non a caso afferma che «these magnificent backdrops are a major part of *The Crown*'s appeal, as the royal intrigue moves from palatial estates to magnificent manors...»¹⁷⁹. *Visit Britain*, il già in precedenza nominato Ente Nazionale Britannico per il Turismo, fin dal 2017 ha indicato le location della serie televisiva e spesso consigliato all'interno della sua pagina internet vari percorsi da fare per scoprire la Gran Bretagna reale. Per esempio “*The Crown filming locations around Britain*” ha selezionato, prima dell'uscita della seconda stagione, diverse location presenti nella prima stagione dello show indicando sempre in lingua inglese anche in che modo e il tempo da impiegare per raggiungerle partendo dalla città di

¹⁷⁶ A. D'Amico, *Ciak si viaggia: location e flussi turistici*, Atti del convegno (Congresso Internazionale Marketing Trends, 17 – 19 gennaio 2008), https://www.academia.edu/14040701/Ciak_si_viaggia_location_e_flussi_turistici.

¹⁷⁷ F. Di Cesare e G. Rech (a cura di), *Le produzioni cinematografiche, il turismo, il territorio*, cit.

¹⁷⁸ S. Agarwal and G. Shaw (ed. by), *Aspects of Tourism: Heritage, Screen and Literary Tourism*, cit. pp. 45.

¹⁷⁹ J. Thompson, *8 Filming Locations From ‘The Crown’ – and How to See Them for Yourself*, in «Travel + Leisure», <https://www.travelandleisure.com/culture-design/tv-movies/the-crown-filming-locations>, 29 dicembre 2020.

Londra.¹⁸⁰ Oppure vi è una pagina in lingua italiana dedicata a molte delle attività da svolgere che sono correlate ai reali d’Inghilterra, intitolata “*La Gran Bretagna Reale*”: questa, attraverso una divisione in varie sezioni, seleziona alcune attività turistiche da fare in Inghilterra, come per esempio visitare le 10 migliori attrazioni reali, fare “shopping reale” in alcuni dei negozi tipici, partecipare ad eventi reali, visitare i parchi e le residenze reali ufficiali della monarchia; dunque consigli utili per coloro che sono più interessati alle esperienze tipicamente britanniche connesse alla monarchia, indipendentemente dalla serie.¹⁸¹ In alternativa consiglia in italiano “*Un itinerario di 4 giorni nel nome di The Crown*”, ancora più specifico rispetto alle precedenti proposte e dedicato principalmente ai fan della serie, poiché suddivide i vari luoghi e le location da esplorare in più tappe all’interno o nelle vicinanze di Londra (per le quali vi è anche una mappa interattiva e vi è indicato il tempo da impiegare per arrivare ad ognuna delle mete) con l’obiettivo di raccontare la vita della famiglia reale britannica scoprendo i segreti, la cucina, i gioielli, le dimore e molto altro.¹⁸² Oltre a ciò negli scorsi anni l’Ente nazionale ha aggiornato e segnalato nuovamente le location di ripresa più importanti esibite all’interno della serie Netflix, come “*Visita le location di The Crown in Gran Bretagna*”¹⁸³ (disponibile in lingua italiana), proprio come fece anche *Visit England* con l’articolo “*Where was The Crown filmed?*”¹⁸⁴ (disponibile in lingua inglese), a seguito delle ultime stagioni uscite sulla piattaforma streaming Netflix. Ma anche l’organizzazione turistica nazionale per la Scozia *Visit Scotland* ha riservato una pagina del suo sito web alla serie, in quanto nella quarta stagione sono state privilegiate molte più location scozzesi rispetto alle precedenti stagioni: l’articolo in lingua italiana “*The Crown ed Esperienze reali in Scozia*” descrive la funzione di alcune delle più belle location apparse nella serie ed introduce inoltre «un paio di vere e proprie esperienze regali che si possono fare in Scozia», come visitare la reale tenuta del Castello di Balmoral o ammirare le stanze e i giardini della residenza preferita della regina madre, il Castello di Mey.¹⁸⁵ Oltre a quanto già detto, l’agenzia turistica di Londra *Brit Movie Tours* propone nel suo sito ufficiale ben due tour privati per entrare nelle location di ripresa della serie televisiva *The Crown*. Il primo, “*The Crown tour of London*”, è

¹⁸⁰ *The Crown filming locations around Britain*, in «Visit Britain», <https://www.visitbritain.com/es/es/media/story-ideas/crown-filming-locations-around-britain>, 6 dicembre 2017.

¹⁸¹ *La Gran Bretagna reale*, in «Visit Britain», <https://www.visitbritain.com/it/it/la-gran-bretagna-reale>

¹⁸² *Un itinerario di 4 giorni nel nome di The Crown*, in «Visit Britain», <https://www.visitbritain.com/it/it/un-itinerario-di-4-giorni-nel-nome-di-crown>, 27 marzo 2020.

¹⁸³ *Visita le location di The Crown in Gran Bretagna*, in «Visit Britain», <https://www.visitbritain.com/it/it/visita-location-the-crown-gran-bretagna>, 10 novembre 2020.

¹⁸⁴ *Where was The Crown filmed*, in «Visit England», cit.

¹⁸⁵ S. Smith, *The Crown ed esperienze reali in Scozia*, in «Visit Scotland», <https://www.visitscotland.com/it-it/blog/aberdeen-city-shire/royal-experiences/>, 7 dicembre 2020.

un tour da svolgere a piedi (per un gruppo fino a 30 persone), di una durata di 2 ore circa, durante il quale sarà possibile ammirare più di dieci location utilizzate per le riprese e visitare anche St'James's Palace e Buckingham Palace. Nel corso del tour verranno rivelati dalla guida turistica alcuni degli aneddoti utilizzati nel retroscena della serie, per permettere ai visitatori di addentrarsi nelle vite dei reali d'Inghilterra.¹⁸⁶ Il secondo invece, “*The Crown Filming Locations Tour of London by Black Taxi*”, è un tour privato che si svolge in taxi per una durata di cinque ore e per un massimo di 5 persone, nel quale è inclusa una guida turistica. Il percorso ha inizio dal centro di Londra per esplorare alcune delle più importanti location di ripresa utilizzate per Clarence House, Lancaster House e l'abbazia di Westminster. Successivamente al tragitto all'interno della città, si proseguirà a Greenwich dove si potrà ammirare gli esterni dell'*Old Royal Naval College and Hospital*, luogo utilizzato per le tutte le riprese degli esterni di Buckingham Palace (fino alla terza stagione). La cosa più interessante del tour è il fatto che durante questo viaggio in taxi verranno analizzate alcune delle differenze fra i fatti realmente accaduti e fra i fatti inventati e mostrati dalla fiction.¹⁸⁷ Bisogna infine ricordare che ognuna delle location precedentemente citate, nel loro sito web ufficiale, dedica una pagina alle riprese avvenute all'interno e chiaramente agli esterni; spesso volte proponendo un tour nel nome dei film o delle serie televisive ambientate nel luogo. Per esempio la casa di campagna *Wilton House* collocata all'interno di un'ampia tenuta nella regione del Wiltshire e utilizzata in per le riprese in interni in *The Crown*, dedica una pagina del suo sito web alla sezione riprese poiché offre una vasta gamma di location per girare film e serie tv. Infatti all'interno di questa stila una lista anno per anno delle produzioni ospitate e tra le più recenti compaiono: nel 2020 la precedentemente citata serie originale Netflix *Bridgerton*, nel 2019 la pellicola in costume e adattamento austeniano *Emma* (Autumn de Wilde, 2020), nel 2017 il film reebot della saga ispirata alla omonima serie videoludica *Tomb Raider* (Roar Uthaug, 2018) e negli anni 2015, 2016, 2017, 2019 e 2020 ha ospitato le riprese per *The Crown*.¹⁸⁸ Invece, il sito ufficiale dell'*Old Royal Naval College* di Greenwich, fornisce la possibilità di prenotare un tour della durata di un'ora durante il quale i visitatori scoprono i luoghi dove da oltre 60 anni vengono eseguite le riprese di produzioni cinematografiche internazionali. I tour, che si svolgono ogni weekend alle ore 12:30 e 14:30, garantiscono ai fan *The Crown* non solo la visita al cortile che ha svolto il ruolo degli esterni di Buckingham Palace, ma anche la visita alla “The Painted Hall”, utilizzata nella terza e quarta stagione.¹⁸⁹ È importante quindi ricordare, che le

¹⁸⁶ *The Crown tour of London*, in «Brit Movie Tours», <https://britmovietours.com/bookings/the-crown-tour-of-locations/>.

¹⁸⁷ *The Crown Filming Locations Tour of London by Black Taxi*, in «Brit Movie Tours», <https://britmovietours.com/bookings/the-crown-filming-locations-tour/>.

¹⁸⁸ Sito ufficiale Wilton House – sezione riprese: cit.

¹⁸⁹ Sito ufficiale Old Royal Naval College – Film and TV location Tour: cit.

location utilizzate suscitano l'interesse dei fan di acquistare un biglietto per un tour all'interno di queste e al contempo, come viene affermato dallo stesso sito dell'*Old Royal Naval College*, questi luoghi possono beneficiare delle entrate garantite dai film o dalle serie tv che hanno ospitato:

Watching a film or TV show and being transported to a destination or exclaiming "I've been there!" is part of the magic of watching movies. And for heritage and historic buildings, filming can provide significant income through location hire fees.¹⁹⁰

In conclusione diventa opportuno affermare che *The Crown*, attraverso le location utilizzate per le riprese e gli strategici punti di vista adottati delle inquadrature che tendono a valorizzare gli eleganti luoghi in cui ha luogo la narrazione, è a tutti gli effetti una serie televisiva che promuove il patrimonio storico, artistico e culturale della Gran Bretagna.

¹⁹⁰ Sito ufficiale Old Royal Naval College – Lights, Camera, Action for Historic Film Set: <https://ornc.org/news/lights-camera-action/>

Bibliografia e Sitografia

Monografie

Heritage Film and Series

A. Higson, *English Heritage, English Cinema. Costume Drama Since 1980*, Oxford, OUP Oxford, 2003.

A. Higson, *Film England: Culturally English Filmmaking Since the 1990s*, London, Tauris Academic Studies, 2010.

Il turismo e le location cinematografiche

F. Di Cesare e G. Rech (a cura di), *Le produzioni cinematografiche, il turismo, il territorio*, Roma, Carocci editore, 2007.

M. Cucco e G. Richeri (a cura di), *Il mercato delle location cinematografiche*, Venezia, Marsilio, 2013.

S. Agarwal and G. Shaw (ed. by), *Aspects of Tourism: Heritage, Screen and Literary Tourism*, Bristol, Channel View Publications, 2017.

Capitoli in libri

Le serie tv britanniche e Netflix

R. Pearson, *The biggest drama commission in television history. Netflix, The Crown, and the UK television ecosystem*, in Luca Barra e Massimo Scaglioni (ed. by), *A European Television Fiction Renaissance*, Abingdon Milton Park, Routledge, 2021, pp. 86-100.

P. Drake, *A 21st-century gold rush? Video on demand and the global competition for UK television*, in Luca Barra e Massimo Scaglioni (ed. by), *A European Television Fiction Renaissance*, Abingdon Milton Park, Routledge, 2021, pp. 71-85.

M. C. Oltolini, *Le serie britanniche: dalla soap alla commedia cringe*, in A. Fumagalli, C. Albani, P. Braga (a cura di), *Storia delle serie tv. L'era dei canali cable e delle nuove piattaforme*, Roma, Dino Audino, 2021, vol. II, pp. 80-108.

L. Bandirali, *L'era di Netflix*, in A. Fumagalli, C. Albani, P. Braga (a cura di), *Storia delle serie tv. L'era dei canali cable e delle nuove piattaforme*, Roma, Dino Audino, 2021, vol. II, pp. 169-191.

Studi/report

UK Film Council and Scottish Screen, *Stately Attraction. How Film and Television Programmes Promote Tourism in the UK*, [s.l.], Olsberg SPI, Agosto 2007.

Visit England, *Quantifying Film and Television Tourism in England*, [s.l.], Olsberg SPI, Agosto 2015.

Atti di convegni

A. D'amico, *Ciak si viaggia: location e flussi turistici*, Atti del convegno (Congresso Internazionale Marketing Trends, 17 – 19 gennaio 2008), https://www.academia.edu/14040701/Ciak_si_viaggia_location_e_flussi_turisticici.

S. Baschiera and V. Re, *National cinemas and SVOD services: the case of Netflix in UK and Italy*, Atti del convegno (ECREA Conference Prague, 9 - 12 november 2016), https://www.academia.edu/32459602/National_cinemas_and_SVOD_services_the_case_of_Netflix_in_UK_and_Italy.

Saggi e articoli in riviste

Heritage Film and Series

A. Lattanzi, 'Camera con vista', trent'anni dopo: viaggio nel vero set del film che vinse tre Oscar, in «la Repubblica», https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2016/09/06/news/camera_con_vista-147129642/, 6 settembre 2016.

Serie televisive

L. Bandirali, *Back in the days: dal Nostalgia Film alle Nostalgic Series*, in «H-ermes Journal of Communication», n. 8, 2016.

M. Maillos, *From Downtown Abbey to Mad Man: tv series as the privileged format for transition eras*, in «SERIES», <https://series.unibo.it/article/view/6161>, n. 1, 2016, vol. II.

T. Moynihan, *The Stories Behind Stranger Things' Retro '80s Props*, in «Wired», <https://www.wired.com/2016/07/stories-behind-stranger-things-retro-80s-props/>, 27 luglio 2016.

S. Clarke, *Netflix Commits to 'Sex Education' With U.K. Drama Order*, in «Variety», <https://variety.com/2017/tv/news/netflix-sex-education-1202624394/>, 28 novembre 2017.

J. Camargo Molano, *Sex Education, la serie che vuole infrangere i tabù su sesso e adolescenti*, https://www.wired.it/play/televisione/2019/01/10/sex-education-recensione/#intcid=wired-it-bottom-recirc_d3d87a04-d7ea-4415-8f94-070218d5bbcb_entity-topic-similarity-v2, 10 gennaio 2019.

E. Power, *Sex Education review: Gillian Anderson's Netflix comedy is eager to please but tonally confused*, <https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/tv/reviews/sex-education-review-netflix-stream-watch-gillian-anderson-asa-butterfield-cast-release-date-a8721486.html>, 11 gennaio 2019.

L. Bandirali, *Realtà aumentata o finzione diminuita?*, in «Fatamorganaweb», <https://www.fatamorganaweb.it/realta-aumentata-o-finzione-diminuita/>, 26 maggio 2019.

V. Re, *L'arte della nostalgia*, in «Fatamorganaweb», <https://www.fatamorganaweb.it/la-sigla-di-stranger-things/>, 2 agosto 2020.

P. Armelli, *Le cose da sapere per prepararsi all'arrivo di Bridgerton*, in «Wired», <https://www.wired.it/play/televisione/2020/12/18/bridgerton-shonda-rhimes-natale/>, 18 dicembre 2020.

A. Rathe, *Bridgerton Creator Chris Van Dusen on His New Period Drama: "It's Not a History Lessons"*, in «Town & Country», <https://www.townandcountrymag.com/leisure/arts-and-culture/a34992667/bridgerton-history-chris-van-dusen-interview/>, 30 dicembre 2020.

P. Armelli, *Stranger Things compie 5 anni, quello che forse ancora non conoscete*, in «Wired», <https://www.wired.it/play/televisione/2021/07/15/stranger-things-5-anni-curiosita/>, 15 luglio 2021.

M. O'Connell, *'Bridgerton' Showrunner on How He Referenced period Pieces to create "Fresh and Unexpected" Drama Series*, in «The Hollywood Reporter», <https://www.hollywoodreporter.com/tv/tv-news/bridgerton-showrunner-period-references-drama-series-1234996427/>, 16 agosto 2021.

P. Armelli, *Bridgerton è la serie più vista di sempre su Netflix*, in «Wired», <https://www.wired.it/play/televisione/2021/09/28/bridgerton-titolo-piu-visto-netflix-classifica/>, 28 settembre 2021.

Netflix

Y. Villareal, *Netflix announces huge global expansion, adding 130 more countries to its service*, in «Los Angeles Times», <https://www.latimes.com/entertainment/envelope/cotown/la-et-ct-netflix-global-expansion-20160107-story.html>, 7 gennaio 2016.

M. Peruzzo, *Come Netflix ha messo il marketing sottosopra*, in «Forbes», <https://forbes.it/2017/11/01/come-netflix-ha-messo-il-marketing-sottosopra/>, 1 novembre 2017.

N. Laporte, *Netflix Offers A Rare Look Inside Its Strategy For Global Domination*, in «Fast Company», <https://www.fastcompany.com/40484686/netflix-offers-a-rare-look-inside-its-strategy-for-global-domination>, 23 ottobre 2017.

J. Adalian, *Inside the Binge Factory*, in «Vulture», <https://www.vulture.com/2018/06/how-netflix-swallowed-tv-industry.html>, maggio 2018.

S. Roxborough, *Netflix Originals Now Dominate the Streamer's New Titles, Study Finds*, in «The Hollywood Reporter», <https://www.hollywoodreporter.com/tv/tv-news/netflix-originals-dominate-streamers-new-titles-study-1196176/>, 21 marzo 2019.

P. White, *'The Crown' Producer Andy Harris: "The Power of British Television Has Moved To L.A.*, in «Deadline», <https://deadline.com/2019/05/the-crown-producer-netflix-1202619968/>, 21 maggio 2019.

G. Porro, *Netflix ha superato i 200 milioni di abbonati*, in «Wired», <https://www.wired.it/internet/web/2021/01/20/netflix-200-milioni-abbonati/>, 20 gennaio 2021.

The Crown

A. Bailey, *The Crown is a 'game changer for British drama'*, in «The Telegraph», <https://www.telegraph.co.uk/on-demand/netflix/the-crown-game-changer-for-british-drama/>, 17 ottobre 2016.

D. Birnbaum, *Taking 'The Crown': Inside the Royal Treatment of Netflix's New Series*, in «Variety», <https://variety.com/2016/tv/features/netflix-crown-queen-elizabeth-1201900213/>, 26 ottobre 2016.

E. Dockterman, *A Sprawling Drama About Elizabeth II Is Netflix's New Crown Jewel*, in «Time», <https://time.com/4547337/the-crown-claire-foy-netflix/>, 27 ottobre 2016.

- C. Loughrey, *The Crown: The Netflix show is the most expensive TV series ever*, in «Independent», <https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/tv/news/the-crown-netflix-most-expensive-show-ever-matt-smith-a7392911.html> , 2 novembre 2016.
- T. Johnston, *The Crown: Peter Morgan's majestic Windsor saga*, in «Sight&Sound», <https://www2.bfi.org.uk/news-opinion/sight-sound-magazine/features/crown-peter-morgan-netflix> , 6 aprile 2017.
- M. Alberione, *The Crown: lunga vita alla regina*, in «Duels», <https://duels.it/industria-culturale/the-crown-lunga-vita-alla-regina/> , 14 gennaio 2017.
- B. Sollazzo, *Perché 'The Crown' è la serie più rivoluzionaria che c'è*, in «Rolling Stone», <https://www.rollingstone.it/cinema/news-cinema/perche-the-crown-e-la-serie-piu-rivoluzionaria-che-ce/399978/> , 28 gennaio 2018.
- L. Goldberg, *'The Crown' Creator Inks Netflix Film and TV Overall Deal*, in «The Hollywood Reporter», <https://www.hollywoodreporter.com/tv/tv-news/crown-creator-peter-morgan-inks-netflix-film-tv-deal-1222574/> , 4 ottobre 2019.
- H. Meares, *How 'The Crown' Historical Consultant Weighed Fact vs. Fiction: "The History and the Past Are Different Things"*, in «The Hollywood Reporter», <https://www.hollywoodreporter.com/tv/tv-news/how-crown-historical-consultant-weighed-fact-fiction-season-three-1256888/> , 23 novembre 2019.
- J. Kanter, *'The Crown' Producer Andy Harris On Whether The Show Could Have A Life Beyond Netflix*, in «Deadline», <https://deadline.com/2020/03/the-crown-life-beyond-netflix-andy-harries-1202874226/> , 4 marzo 2020.
- J. McHenry, *The Crown Will Get 6 Seasons After All, Extending Imelda Staunton's Reign*, in «Vulture», <https://www.vulture.com/2020/07/the-crown-season-six-imelda-staunton.html> , 9 luglio 2020.
- C. Hallemann, *Is The Crown Accurate? The Answer Is Complicated*, in «Town & Country», <https://www.townandcountrymag.com/leisure/arts-and-culture/a29873503/the-crown-netflix-tv-show-accuracy/> , 13 novembre 2020.
- D. Guy, *The Crown's 'Balmoral Test' Barbours Are Not Just Jackets*, <https://www.vulture.com/article/the-crown-barbours.html> , 7 dicembre 2020.

F. Zucconi, *La finzione come disclaimer*, in «Fatamorganaweb», <https://www.fatamorganaweb.it/the-crown-quarta-stagione/> , 14 dicembre 2020.

C. Rodriguez, *First Photos Of New Princess Diana, Prince Charles, The Queen In Netflix's The Crown Season 5*, in «Forbes», <https://www.forbes.com/sites/ceciliarodriguez/2021/08/20/first-photos-of-new-princess-diana-prince-charles-the-queen-in-netflixs-the-crown-season-5/> , 20 agosto 2021.

C. Hallemann, *Season 5 of The Crown: Everything We Know So Far*, «Town & Country», <https://www.townandcountrymag.com/leisure/arts-and-culture/a30729276/the-crown-season-5/> , 18 novembre 2021.

E. Gonzales, B. Betancourt and Q. Legardye, *The Crown Season 5: What We Know So Far*, in «Harpers Bazaar», <https://www.harpersbazaar.com/culture/film-tv/a29890840/the-crown-season-5-news-cast-spoilers-date/> , 18 novembre 2021.

Il turismo e le location cinematografiche

H. O'Hara, *Is This The Most Popular Filming Location In The World*, in «Empire», <https://www.empireonline.com/movies/features/greenwich-popular-film-location/>, 6 novembre 2013.

A.M. Waade, *Locations in television drama series: introduction*, in «SERIES», <https://series.unibo.it/article/view/7138>, n. 1, 2017, vol. III.

P. Shawley, *Meet the location manager for the National Trust*, in «Royal Television Society», <https://rts.org.uk/article/meet-location-manager-national-trust> , luglio/agosto 2019.

Location delle riprese *The Crown*

The Crown filming locations around Britain, in «Visit Britain», <https://www.visitbritain.com/es/es/media/story-ideas/crown-filming-locations-around-britain> , 6 dicembre 2017.

G. Power, *A guide to The Crown's filming locations*, in «The Week», <https://www.theweek.co.uk/104225/a-guide-to-the-crown-s-filming-locations> , 11 novembre 2019.

E. Chan, *The Crown: le 8 location più belle da visitare*, in «Vogue», <https://www.vogue.it/news/article/the-crown-8-location-piu-belle-da-visitare>, 15 novembre 2019.

C. MacLeod, *The Crown returns to Netflix*, in «Visit Scotland», <https://www.visitscotland.org/news/2020/the-crown-returns-to-netflix> , 11 novembre 2020.

E. B. Griffiths, *Where is The Crown filmed? All the locations you see on screen*, in «Radio Times», <https://www.radiotimes.com/tv/entertainment/the-crown-filming-locations/> , 11 novembre 2020.

V. Meloni, *Le location dove è stata girata la quarta stagione di The Crown*, in «Harpers Bazaar», <https://www.harpersbazaar.com/it/lifestyle/viaggi/a31955446/the-crown-location/> , 22 novembre 2020.

J. Thompson, *8 Filming Locations From 'The Crown' – and How to See Them for Yourself*, in «Travel and Leisure», <https://www.travelandleisure.com/culture-design/tv-movies/the-crown-filming-locations> , 29 dicembre 2020.

Interviste in articoli

Netflix

R. Hastings, *How I Did It: Reed Hastings, Netflix*, in «Inc», <https://www.inc.com/magazine/20051201/qa-hastings.html> , 1 dicembre 2005.

Heritage Film and Series

A. Lattanzi, *'Camera con vista', trent'anni dopo: viaggio nel vero set del film che vinse tre Oscar*, in «la Repubblica», https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2016/09/06/news/camera_con_vista-147129642/ , 6 settembre 2016.

The Crown

RTS Cambridge Convention, *Andy Harris on how The Crown changed Left Bank Pictures*, in «Royal Television Society», <https://rts.org.uk/article/andy-harries-how-crown-changed-left-bank-pictures> , luglio/agosto 2017.

C. Primo, *Josh O'Connor*, in «Icon Magazine», <https://www.iconmagazine.it/people/josh-o-connor/>, 22 ottobre 2021.

Sitografia relativa alle offerte turistiche

Heritage Film and Series

Pride and Prejudice One Day Tour, in «Brit Movie Tours», <https://britmovietours.com/bookings/pride-prejudice-one-day-tour/>

Pride and Prejudice 4 Day Tour of Locations, in «Brit Movie Tours», <https://britmovietours.com/bookings/pride-and-prejudice-tour-of-locations/>

Pride and Prejudice Tour, in «British Tours»: <https://www.britishtours.com/pride-and-prejudice-tours>

Jane Austen Tour, in «British Tours»: <https://www.britishtours.com/jane-austen-tours>

Pride and Prejudice, in «British Tours»: <https://www.visitbritain.com/us/en/things-to-do/pride-and-prejudice>

6 ways to experience the Jane Austen lifestyle in England, in «Visit Britain»: <https://www.visitbritain.com/us/en/experience-jane-austen-lifestyle>

The Crown

Un itinerario di 4 giorni nel nome di The Crown, in «Visit Britain», <https://www.visitbritain.com/it/it/un-itinerario-di-4-giorni-nel-nome-di-crown> , 27 marzo 2020.

Alla scoperta della Londra reale, in «Visit Britain», <https://www.visitbritain.com/it/it/alla-scoperta-della-londra-reale> , 9 luglio 2020.

Visita le location di The Crown in Gran Bretagna, in «Visit Britain», <https://www.visitbritain.com/it/it/visita-location-the-crown-gran-bretagna> , 10 novembre 2020.

S. Smith, *The Crown ed esperienze reali in Scozia*, in «Visit Scotland», <https://www.visitscotland.com/it-it/blog/aberdeen-city-shire/royal-experiences/> , 7 dicembre 2020.

Where was The Crown filmed, in «Visit England», <https://www.visitengland.com/where-was-crown-filmed> , 6 ottobre 2021.

La Gran Bretagna reale, in «Visit Britain», <https://www.visitbritain.com/it/it/la-gran-bretagna-reale>

The Crown tour of London, in «Brit Movie Tours», <https://britmovietours.com/bookings/the-crown-tour-of-locations/>.

The Crown Filming Locations Tour of London by Black Taxi, in «Brit Movie Tours»,
<https://britmovietours.com/bookings/the-crown-filming-locations-tour/>.

Altre fonti

Sito ufficiale del *National Trust for Places of Historic Interest or Natural Beauty*:
<https://www.nationaltrust.org.uk/houses-and-buildings>

Sito ufficiale Haddon Hall: <https://www.haddonhall.co.uk/discover/films-tv/>

Sito ufficiale Alnwick Castle: <https://www.alnwickcastle.com/explore/on-screen/other-filming>

Sito ufficiale York Minster: <https://yorkminster.org/>

Sito ufficiale British Film Institute – i 100 migliori film (1999):
<http://news.bbc.co.uk/2/hi/entertainment/455170.stm>

Incassi mondiali di *Orgoglio e Pregiudizio* (2005) su Box Office Mojo:
<https://www.boxofficemojo.com/release/rl2389411329/>

Sito National Trust – Belton House: <https://www.nationaltrust.org.uk/belton-house>

Sito ufficiale Burghley House: <https://www.burghley.co.uk/>

Sito ufficiale Chatsworth House: <https://www.chatsworth.org/news-filming/chatsworth-on-film/>

Sito del Governo del Regno Unito – Storia di Lancaster House:
<https://www.gov.uk/government/history/lancaster-house>

Sito ufficiale Wilton House: <https://www.wiltonhouse.co.uk/>

Sito ufficiale Wilton House – sezione riprese: <https://www.wiltonhouse.co.uk/filming/>

Sito ufficiale Old Royal Naval College – la storia: <https://ornc.org/our-story/>

Sito ufficiale Old Royal Naval College – Film and TV location: <https://ornc.org/our-story/today/film-location/>

Sito ufficiale Old Royal Naval College – Film and TV location Tour: <https://ornc.org/whats-on/film-tv-location-tour-2/>

Sito ufficiale Old Royal Naval College – Lights, Camera, Action for Historic Film Set:
<https://ornc.org/news/lights-camera-action/>

Sito ufficiale Cattedrale di Ely: <https://www.elycathedral.org/>

Sito ufficiale Cattedrale di Ely – sezione riprese: <https://www.elycathedral.org/about/venue-hire/filming>

Sito ufficiale Adverikie Estate – la storia: <https://www.ardverikie.com/estate/history/>

Sito ufficiale Belvoir Castle: <https://www.belvoircastle.com/>

Sito ufficiale Belvoir Castle – sezione On Screen: <https://www.belvoircastle.com/castle-on-screen/>

Videografia

Dietro le quinte

Pride & Prejudice BTS – Chatsworth House (2005) – Keira Knightley, Matthew Macfadyen Movie HD, https://www.youtube.com/watch?v=-yj_ZLXrXk , 10 febbraio 2014.

Interviste

The making of the Elizabeth Trilogy, 1998 / Interview with the director Shekhar Kapur and crew, <https://www.youtube.com/watch?v=DVhTgArbZgQ>

Red Carpet News TV, *Peter Morgan Interview The Crown Premiere*, <https://www.youtube.com/watch?v=rAiHNKyzAC8> , 10 novembre 2016.

Gold Derby, *Peter Morgan ('The Crown') reveals inspiration for focusing series on the young Queen Elizabeth II*, <https://www.youtube.com/watch?v=8ogSvqq8Z7Q&t=3s> , 15 agosto 2017.

A. Salud, *Meet an Emmy Nominee: 'The Crown' Creator Peter Morgan*, in «The Hollywood Reporter», <https://www.hollywoodreporter.com/tv/tv-news/meet-an-emmy-nominee-crown-creator-peter-morgan-1029429/> , 14 agosto 2017.

Ringraziamenti

A conclusione di questo elaborato vorrei dedicare uno spazio a tutti coloro che hanno contribuito, guidandomi e supportandomi, durante tutto il mio percorso di studi.

Ringrazio la mia relatrice prof.ssa. Giulia Lavarone per avermi seguita ed aiutata in questi ultimi mesi, con la sua infinita disponibilità, ad ogni mia richiesta in ogni step della realizzazione di questo elaborato.

Ringrazio poi i miei genitori, Arianna e Simone, senza i quali non avrei potuto intraprendere questo percorso di crescita personale. Per il supporto economico, ma soprattutto morale. Spero di rendervi fieri di me, oggi e anche in futuro. Senza di voi oggi non sarei arrivata fin qui: siete importanti.

Ringrazio mia sorella Alice, sulla quale so che posso sempre contare. Non è stato un periodo facile per entrambe, ma hai visto? Ce l'abbiamo fatta, questa volta insieme.

Ringrazio i miei parenti, i nonni, gli zii e le cuginette che mi hanno sempre sostenuta e rassicurata prima di un esame. Un ringraziamento speciale va alla nonna Clara, che ha sempre pregato per far sì che tutto ciò si avverasse.

Ringrazio Martina, mia collega fin dai primi mesi al DAMS ("che cosa sarebbe?") ma soprattutto amica. Ricordi ogni esame fatto insieme? Con l'ansia e la paura di non riuscire a superarlo? Sappi che, nonostante tutto, questi tre anni non li ricorderò così; ma ricorderò che ho avuto te al mio fianco per tutto il tempo e sarà lo stesso da parte mia, perché anche tu ce la farai.

Ringrazio le mie amiche più care, Alice e Gaia. Un grazie di cuore a voi perché avete sempre creduto in me, nonostante i miei alti e bassi, le mie insicurezze e le mie paure più grandi. Siete essenziali ora e lo sarete per sempre, nonostante la lontananza e gli anni che passano. Vi voglio bene.

Grazie a te, ma non per ultimo d'importanza, Simone. In questi ultimi due anni mi sei sempre stato vicino nei momenti più difficili. Grazie anche perché mi hai fatto credere che si può vedere il mondo con occhi diversi, che ad ogni ostacolo che supero divento sempre più forte. Grazie perché ogni giorno mi rendi migliore.

Infine, vorrei dedicare questo traguardo importante a me stessa. Sapevo che ce l'avresti fatta.